

## Rassegna del 07/05/2019

### ASSOCIAZIONI ANCE

07/05/2019	Corriere della Sera	33	«Cantieri, il decreto non li sblocca» L'appello di imprese e sindacati	Voltattorni Claudia	1
07/05/2019	Repubblica	4	Per tutti è allarme sullo Sblocca cantieri: "Ridotti i poteri dell'Anac"	Amato Rosaria	2
07/05/2019	Sole 24 Ore	5	«Il DI non sblocca i cantieri»: le critiche d'impresa e sindacati	G.Sa.	3
<b>SCENARIO</b>					
07/05/2019	Arena	33	Imprenditore edile morto nel suo cantiere	Madinelli Camilla	5
07/05/2019	Avvenire	9	Cantieri da sbloccare, l'affondo di Confindustria e sindacati	...	7
07/05/2019	Corriere del Veneto Vicenza e Bassano	7	«Pedemontana, i rifiuti non sono cancerogeni»	A.Al.	8
07/05/2019	Gazzettino	2	Confindustria bocchia lo Sblocca-cantieri: «Misure inefficaci per riavviare i lavori»	Orsini Jacopo	9
07/05/2019	Gazzettino	11	Autovie: Castagna e Bembo confermati al vertice, ma resta il nodo della newco	...	11
07/05/2019	Gazzettino	13	Confindustria, la grande fusione veneta - Confindustria: in Veneto prove di fusione	Crema Maurizio	12
07/05/2019	Gazzettino	13	Intervista a Vincenzo Marinese- «L'associazione regionale rimarrà fondamentale, noi conteremo di più a Roma»	M.C.	14
07/05/2019	Gazzettino Venezia	9	Imprese edili Gli stranieri sono in maggioranza	...	15
07/05/2019	Giornale di Vicenza	10	Rifiuti con amianto scoperti dalla Pedemontana: «Via tutto»	...	16
07/05/2019	Giornale di Vicenza	12	La bretella in ritardo Interviene il prefetto - Tangenziale in ritardo, interviene il prefetto	Negrin Nicola	17
07/05/2019	Giornale di Vicenza	13	Un nuovo cantiere alla base Del Din Lavori da 2 milioni	Negrin Nicola	20
07/05/2019	Il Fatto Quotidiano	8	Piccoli appalti: meno gare e più rischi di cartello - Sblocca cantieri, il rischio degli accordi tra le imprese	Feltri Stefano	22
07/05/2019	Italia Oggi	33	Appalti senza gara per lavori fino a 1 milione di euro - La gara non è un dogma	Cerisano Francesco	24
07/05/2019	La Verita'	4	La Corte dei conti va all'attacco dello Sblocca cantieri «Risorse scarse»	Biraghi Sarina	25
07/05/2019	Mattino Padova	18	Crisi Coge Mantovani «C'è un disegno per far morire l'azienda»	R.S.	27
07/05/2019	Mattino Padova	31	Viabilità alternativa alla Pedemontana Caccia ai dati sui flussi	Bergamin Silvia	28
07/05/2019	Messaggero Veneto	13	Autovie taglia il Cda, da 7 a 5 Castagna confermato al vertice	...	29
07/05/2019	Mf	12	Varde entra nel capitale di Borio Mangiarotti col 20%	Montanari Andrea	30
07/05/2019	Nuova Venezia	16	Processo Mose ricorso post mortem per Matteoli - Mose atto secondo, la scure dell'Appello Ricorso post mortem per il caso-Matteoli	Bon Rubina	31
07/05/2019	Nuova Venezia	16	I lavoratori scrivono alla Procura «La proprietà ci ha abbandonati»	...	33
07/05/2019	Nuova Venezia	21	I due grattacieli in stazione «Siano rispettate le norme»	Berlinghieri Laura	34
07/05/2019	Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso	15	Autovie, Castagna confermato Il cda ridotto a 5 componenti	...	35
07/05/2019	Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso	13	Scatta l'allarme amianto Sarà bonifica dei rifiuti - Pedemontana, allarme amianto Scatta la bonifica dei rifiuti	Salmaso Albino	36
07/05/2019	Piccolo	14	Autovie Venete, nuovo cda Castagna resta presidente con un mandato a tempo	Ballico Marco	38
07/05/2019	Sole 24 Ore	5	Riforma del Codice appalti, Toninelli apre alle categorie - Toninelli apre sul regolamento Società Mit al posto di inadempienti	G.Sa.	40

# «Cantieri, il decreto non li sblocca» L'appello di imprese e sindacati

## Le audizioni in Senato: effetti limitati e troppi rischi. I dubbi della Corte dei Conti

**ROMA** Bocciato. Perché «le opere più importanti non sono state sbloccate», né «sbloccherà i cantieri in stallo». Perché «non risolve le grandi criticità che impediscono il rapido utilizzo delle risorse stanziare». Perché ci sono «rischi connessi sia alla diminuzione di qualità del prodotto sia alla possibile strumentalizzazione della procedura concorsuale». Perché «favorisce pratiche opache e discrezionali». Da Confindustria a Cgil, Cisl e Uil, dalla Corte dei Conti all'Ance, dalla Cna ad Alleanza Cooperative a Confartigianato è unanime la bocciatura per il decreto Sblocca-cantieri arrivata dalle audizioni nelle commissioni Lavori pubblici e Ambiente del Senato, dove il provvedimento è in discussione per diventare legge.

Certo, ci sono «misure positive» e «la direzione è quella giusta» e, sottolineano gli industriali, «il decreto rappresenta un segnale di inversione di tendenza nelle politiche del governo», ma gli effetti sull'economia previsti sono «limitati». E molto, dice Confindustria, «dipenderà dall'efficacia e dalla semplicità delle misure e dai miglioramenti che potranno essere apportati in sede di conversione». Ma l'intervento più urgente rimane «lo sblocco delle opere già

programmate e finanziate ma che risultano ancora bloccate». D'accordo l'Ance che esprime «preoccupazione» e chiede «rapidamente misure per far partire le opere urgenti». Perché, così com'è lo Sblocca-cantieri, aggiunge Cna, «non scioglie i nodi» e per le piccole imprese è anche peggiorativo, come il ripristino dei contratti fino a 40mila euro dell'affidamento diretto e l'aumento al 50% della soglia massima per il subappalto.

Dubbi anche della Corte dei Conti per la quale l'affidamento diretto si spiega con «l'esigenza di accelerare e semplificare» per le commesse pubbliche di minor valore, ma va considerato «il rischio di sottrarre al mercato una percentuale significativa, con conseguenti ripercussioni sulla tutela del principio di libera concorrenza» e sulla «qualità del prodotto». Alleanza Cooperative chiede quindi «adeguati correttivi al testo se non si vuole correre il rischio di vanificare l'obiettivo di rilanciare gli investimenti pubblici».

E il ministero dei Trasporti intanto fa sapere di aver sbloccato il cantiere per la sopraelevata del porto di Genova, risalente al 2005 e fermo da anni.

**Claudia Voltattorni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il testo

● Il decreto Sblocca Cantieri (numero 32/2019), entrato in vigore il 19 aprile 2019, si prefigge l'obiettivo di semplificare e snellire le procedure di aggiudicazione e di aprire il mercato degli appalti pubblici alle pmi.

● Tra le novità, è introdotta la possibilità che il subappalto superi la quota del 30% dell'importo complessivo del contratto dei lavori.

● Per gli interventi infrastrutturali ritenuti prioritari, il Presidente del Consiglio può disporre la nomina di uno o più commissari straordinari ad hoc.



**Le audizioni di imprese e sindacati****Per tutti è allarme sullo Sblocca cantieri: "Ridotti i poteri dell'Anac"****ROSARIA AMATO, ROMA**

Non sblocca le opere e le infrastrutture da tempo in sospenso, e rende più opachi i futuri investimenti pubblici, con una apparente semplificazione che «smantella il ruolo dell'Anac» come baluardo anticorruzione. Atteso da tempo, il decreto "Sblocca cantieri" raccoglie più critiche che apprezzamenti nelle audizioni al Senato davanti alle commissioni Lavori pubblici e Ambiente. In parte in controtendenza Confindustria, che sottolinea come il provvedimento rappresenti «un segnale di inversione di tendenza nelle politiche del governo, nella direzione di una ritrovata attenzione alle ragioni della crescita economica». Ma gli stessi industriali non possono fare a meno di notare come il decreto non metta a segno l'obiettivo principale: «le opere già programmate e finanziate» risultano ancora bloccate. Non ci sono norme che permettano «l'utilizzazione degli investimenti», dei fondi bloccati, rincarano la dose i sindacati. Tra i più delusi l'Ance, che ricorda come l'importante esigenza di «velocizzare la fase a monte della gara» non debba tradursi nel sacrificio della trasparenza o nella creazione di supercommissari modello Genova, mentre non risulta ancora superata «la sindrome da blocco della firma». All'allarme dei sindacati sulla marginalizzazione del ruolo dell'Anac si aggiunge quello della Corte dei Conti, secondo la quale l'affidamento diretto degli appalti sotto i 40.000 euro potrebbe ledere il principio di concorrenza.



# «Il Dl non sblocca i cantieri»: le critiche d'impres e sindacati

**Le audizioni.** La Corte dei conti: seri rischi per la trasparenza  
**Ance:** misure insufficienti, servono paletti per il danno erariale  
**I tecnici del Senato:** non c'è copertura per le spese dei commissari

ROMA

Il decreto legge sui cantieri non sblocca. È una pioggia di critiche quella che si è abbattuta sul decreto sbloccacantieri nel corso delle audizioni alle commissioni Lavori pubblici e Ambiente del Senato. Arrivano prevalentemente dalle associazioni delle imprese e dai sindacati, sia pure con toni diversi. Ma anche dai soggetti pubblici non sono mancate critiche rilevanti.

La Corte dei conti, per esempio, ha sottolineato i rischi che vengono dagli affidamenti diretti. «Le nuove modalità di affidamento per i contratti sotto soglia - sottolineano i magistrati contabili - sembrano riconducibili all'esigenza di accelerare e semplificare l'affidamento delle commesse pubbliche di minor valore; tuttavia in considerazione dell'elevato numero di affidamenti che rientrano nell'ambito di tale valore, occorre considerare il rischio di sottrarre al mercato una percentuale significativa, con conseguenti ripercussioni sulla tutela del principio di libera concorrenza».

Rilievi sono arrivati anche dal servizio Bilancio del Senato sulle coperture. La nomina di commissari straordinari incaricati di accelerare la realizzazione delle opere pubbliche comporterà inevitabilmente nuovi oneri per la finanza pubblica, al momento non contabilizzati dal provvedimento. «Con riferimento alla nomina e al compenso dei commissari straordinari e alle relative strutture che saranno poste alle loro dipendenze - affermano i tecnici del Senato - pur se la relazione tecnica dichiara che non sono previsti nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica in quanto i relativi oneri saranno posti a carico dei quadri economici degli interventi da realizzare, si evidenzia che in tal modo saranno posti nuovi oneri a carico degli stanziamenti previsti in base alla previgente legislazione». Infatti «i quadri economici degli interventi sottintendevano la capacità am-

ministrativa delle relative strutture delle amministrazioni aggiudicatrici. Invece con le modifiche in esame dovranno essere create nuove strutture a supporto dei commissari, con relativi nuovi oneri che non erano affatto inclusi nei precedenti quadri economici degli interventi».

L'Ance, associazione dei costruttori, ha espresso «preoccupazione rispetto alle misure finora adottate, che rischiano di essere insufficienti per raggiungere gli obiettivi». I costruttori segnalano in particolare «la necessità di velocizzare la fase a monte della gara» ma senza «sacrificare i principi di correttezza, trasparenza, concorrenza e legalità, istituzionalizzando il super-commissario "modello Genova" che può derogare a tutte le procedure di appalto previste dal Codice». L'Ance ribadisce quindi «la necessità di adottare rapidamente misure indispensabili per far partire le opere urgenti per la messa in sicurezza del territorio, per le città e per realizzare le tante infrastrutture che servono al Paese». Necessario intervenire su limitazioni all'abuso di ufficio e alla responsabilità contabile dei funzionari della Pa.

Toni decisamente più favorevoli da Confcommercio («le modifiche al codice appalti vanno nella giusta direzione» anche se «bisogna favorire la partecipazione delle Pmi») e da Confartigianato («giuste le modifiche al codice ma c'è ancora molto da fare per realizzare un sistema di regole semplici, accompagnate da controlli efficaci, per rilanciare gli investimenti e far ripartire il settore delle costruzioni»). Molto critica invece Cna («no al ritorno all'appalto integrato e alle modifiche al subappalto, Pmi escluse dalle gare») e Alleanza coop («preoccupa il ritorno al massimo ribasso»).

Infine Cgil, Cisl e Uil, molto duri. «Lo sblocca cantieri non farà ripartire le opere in stallo. Per sbloccare i can-

tieri servono interventi su più livelli, le sole modifiche sul Codice degli appalti di per sé non sostituiscono politiche industriali, finanziarie ed urbanistiche, di cui c'è invece un assoluto bisogno. Il decreto - hanno ribadito i sindacati - non sbloccherà i cantieri in stallo, come si vorrebbe far credere, ma stabilisce regole per i bandi futuri, che per i sindacati rappresentano un arretramento, a partire dalla minor trasparenza». Fortissima critica al ridimensionamento del ruolo dell'Anac «contro le mafie».

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I RAPPORTI CON CANTONE

### Niente intesa sull'agenda: Anac non sarà sentita

È forse la prima volta che un'Autorità non viene ascoltata su un provvedimento che modifica il codice di sua competenza: nelle audizioni sul Dl sbloccacantieri che riforma il codice appalti non sarà ascoltata l'Anac di Raffaele Cantone. Il presidente era stato invitato per ieri ma si trovava fuori Roma per un impegno. Nessuna flessibilità delle commissioni Lavori pubblici e Ambiente del Senato a considerare altre date. Le audizioni sono state tutte ieri.







**Infrastrutture.**  
Il decreto Sblocca cantieri è stato presentato al Senato il 18 aprile e ora è in discussione in commissione

**NEGRAR.** La tragica scoperta è avvenuta ieri mattina, il 62enne lascia moglie e tre figli

# Imprenditore edile morto nel suo cantiere

Il corpo rinvenuto in località Jago  
Sul posto i carabinieri, l'ipotesi  
è quella del gesto estremo  
Escluso il coinvolgimento di terzi

.....  
**Camilla Madinelli**  
.....

Un imprenditore edile di Negrar, A.M., di 62 anni, è stato trovato morto lunedì mattina in località Jago, sulla collina che ospita un'ampia area residenziale del capoluogo, tra le attrezzature di un cantiere di proprietà dell'azienda che lui stesso gestiva insieme a un socio.

Qui alcune strade diventano stradine e si presentano come un dedalo intricato tra le abitazioni a chi non è del posto, immerse nella tranquillità di uno dei quartieri più lontani da traffico e caos tipici di altre zone del paese. A dare l'allarme e avvertire i carabinieri della stazione di via Mazzini, ieri mattina, è stato un residente in via Jago di Sotto: sceso nei garage per salire in auto e recarsi al lavoro, ha notato il cadavere dell'uomo nel cantiere lì vicino.

Erano da poco passate le otto. Sul luogo sono accorsi i militari negrari insieme al comandante, il maresciallo Nico Bernabei. Gli elementi raccolti dall'Arma hanno fatto propendere subito per un gesto estremo compiuto dall'uomo, al quale deve aver provveduto da solo di prima mattina manovrando una gru della sua impresa, lì installata per completare la costruzione di alcuni appartamenti.

La salma dell'imprenditore è stata trasportata alle celle mortuarie dell'ospedale Sacro Cuore Don Calabria e il magistrato di turno ha disposto sul cadavere una visita esterna in modo da escludere definitivamente qualsiasi altra ipotesi, da un infortunio mortale a un grave episodio

accidentale, o l'eventuale responsabilità di terzi.

Ieri mattina qualcuno in paese ha notato A.M., che lascia la moglie e tre figli. Sembrava una giornata come molte altre prima, un lunedì mattina come tanti altri dopo il fine settimana. Poi la notizia della sua morte tragica, arrivata come un fulmine a ciel sereno nel corso della giornata di ieri, ha scosso non solo parenti e amici intimi, ma tutti coloro che lo conoscevano perché accomunati dal mestiere nel settore dell'edilizia, oppure da altri momenti condivisi.

«Un lutto, soprattutto quando arriva all'improvviso e con queste modalità, chiede e merita un profondo rispetto», spiega la psicologa Giuliana Guadagnini, che si è occupata di molti casi di suicidio e del dolore di chi rimane. Alla piccola comunità negrara, dove l'imprenditore era conosciuto e dove viva la sua famiglia, la psicologa invoca attenzione. «Ora la comunità dovrebbe anzitutto dare valore al riserbo, evitando pettegolezzi, attenzioni o richieste morbose di informazioni, giudizi e commenti di qualsiasi tipo», sottolinea. «Amici o conoscenti dell'uomo potrebbero cercare di stare vicini ai suoi familiari rispettandone i desideri, anche di riservatezza o solitudine se occorre loro per elaborare quanto è successo. Inoltre, il sostegno affettivo alla famiglia sarà ancora più importante nelle prossime settimane, cioè prolungato nel tempo e non solo temporaneo sull'onda dell'emozione. Ci vuole contegno, da parte di tutti, ora più che mai», conclude. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Via Jago di Sotto e il cantiere dove è stato ritrovato l'uomo

# Cantieri da sbloccare, l'affondo di Confindustria e sindacati

Le parti sociali critiche sul decreto. Gli industriali: ferme le opere già programmate, ora accelerare. Per Cgil, Cisl e Uil la nuova normativa favorisce pratiche «opache»

**I**l decreto "Sblocca cantieri", insieme al dl Crescita, rappresenta «un segnale di inversione di tendenza nelle politiche del governo, nella direzione di una ritrovata attenzione alle ragioni della crescita economica, sebbene, nelle stime del governo stesso» sarà «limitato l'impatto positivo sulla dinamica del Pil, pari allo 0,1% nel 2019 e 0,2% nel 2020». È quanto hanno affermato i rappresentanti di Confindustria, Andrea Bianchi e Antonio Mattoni, in occasione dell'audizione di ieri alle commissioni Lavori pubblici e Ambiente del Senato, sottolineando che gli effetti sull'economia dipenderanno molto dall'efficacia e dalla semplicità delle misure, nonché dai tempi di attuazione. Gli imprenditori hanno rimarcato «la centralità della questione temporale». «Anche per evitare il disimpegno dei fondi europei, evidenziamo la necessità che il governo utilizzi tutte le prerogative a sua disposizione,

compreso l'esercizio di poteri sostitutivi, per superare efficacemente le inerzie e gli inadempimenti delle amministrazioni pubbliche». Infatti «l'ambito di intervento più urgente, oltre che in grado di esplicare più rapidamente effetti positivi sull'economia reale, era e rimane lo sblocco delle opere già programmate e finanziate e che, tuttavia, risultano bloccate». Secondo Confindustria «è necessario riaprire subito i cantieri fermi, completare i lavori che sono sospesi e utilizzare le risorse già stanziati» e nel passaggio in Parlamento potrebbero essere adottate «specifiche misure di sblocco».

Per i sindacati il decreto presenta diverse criticità, come l'assenza di una norma «per l'utilizzazione degli investimenti, in quanto poco o niente è stato fatto per limitare i tempi dei processi autorizzativi e burocratici». Di fatto, sottolineano Cgil, Cisl e Uil, le modifiche al Codice degli appalti non avranno «alcun impatto immediato sulle opere bloccate» perché interesseranno solo i nuovi bandi di gara con effetti tra 4-5 anni. L'assenza di un regolamento attuativo rischia di portare al «blocco del sistema degli appalti pubblici». L'abrogazione dell'obbligo del passaggio al Cipe per l'approvazione delle varianti favorisce poi «pratiche opache, discrezionali e fuori da ogni controllo preventivo», mentre «si smantella il ruolo e la funzione dell'Anac come elemento di regolazione, indirizzo e prevenzione nel contrasto alla corruzione e alle infiltrazioni mafiose negli appalti».





# «Pedemontana, i rifiuti non sono cancerogeni»

## La Regione replica ai comitati: «In quei sacchi scarti edili sepolti da cittadini insensibili»

### La polemica

È nata dalle immagini di centinaia di involucri nel cantiere: «Vogliamo sapere»

### Lo smaltimento

Avverrà in discarica e l'ente rassicura: «Sono lì dal 2015 e non presentano rischi»

**TRISSINO** Sacchi di rifiuti contenenti anche amianto lasciati lungo la Superstrada Pedemontana Veneta, a Trissino è allarme: «È materiale cancerogeno» attacca il comitato Covepa. Secca la replica della Regione: «Il rinvenimento risale al 2015 - scrive in una nota - negli scavi del tracciato. Qualche cittadino poco sensibile alla sorte del proprio territorio ha sotterrato i rifiuti derivanti da qualche lavoro di demolizione e agricolo: andranno in discarica».

I cittadini del comitato No Pedemontana nei giorni scorsi hanno chiesto spiegazioni all'ente regionale, notando il cumulo di sacchi bianchi di materiale vicino alla futura superstrada a pedaggio. «Chiediamo lumi sui ritrovamenti di materiale cancerogeno - dichiara il portavoce Massimo Follesa - da dove provengano tali inquinanti e per quanto tempo sono rimasti occultati senza che se ne avesse evidenza». In parallelo il comitato ha chiesto quali interventi la Regione abbia in programma per i residenti di Trissino centro, nel cui san-

gue (secondo il Covepa) sono state trovate ingenti livelli di Pfas.

Circa il primo quesito, su cui è intervenuto a sostegno del comitato anche il consigliere regionale Jacopo Berti (M5S), da Venezia si replica che è «rifiuto di origine antropica da destinare a discarica, probabilmente proveniente da demolizioni». I 270 metri cubi sono stati rinvenuti a maggio 2015 in un'area di 270 metri quadrati, a nord-est del centro di Trissino durante gli scavi della trincea della Spv. La quantità di amianto contenuta è pari a 0,1 grammi al chilo: «Sono state immediatamente interrotte le lavorazioni di scavo per avviare tutte le necessarie e preventive autorizzazioni prima della rimozione» continua la Regione, rendendo noto che entro una decina di giorni avverrà lo smaltimento definitivo: «Nel novembre 2018 il concessionario ha stipulato un contratto per lo smaltimento con la ditta Vallortigara Servizi Ambientali Spa».

**A. AI.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### I cumuli

Una parte del materiale accatastato nella zona di Trissino. Secondo la Regione sarà presto smaltito in discarica



# Confindustria bocchia lo Sblocca-cantieri: «Misure inefficaci per riavviare i lavori»

**I SINDACATI CRITICI:  
SMANTELLATO  
IL RUOLO DELL'ANAC  
E L'INAIL AVVERTE: C'È  
UN PROBLEMA SICUREZZA  
CON I MASSIMI RIBASSI**

**RILIEVI ANCHE  
DALLA CORTE  
DEI CONTI:  
CON GLI AFFIDAMENTI  
DIRETTI A RISCHIO  
LA CONCORRENZA**

## LE AUDIZIONI

**ROMA** Far partire al più presto le opere già finanziate e riaprire i cantieri fermi. Solo così ci potrà essere una vera svolta e si potrà avere qualche effetto positivo sulla crescita. Industriali e sindacati, ascoltati ieri in audizione in Parlamento sul testo varato dal governo per accelerare gli investimenti nelle infrastrutture pubbliche e appena giunto all'esame del Senato, appaiono decisamente critici sul provvedimento che rischia di sbloccare ben poco. Il decreto è una delle misure su cui punta il governo per far ripartire l'anemica crescita economica. E anche il vice premier Matteo Salvini ieri è tornato a chiedere di non rallentare l'approvazione proprio ora. Ma per Confindustria l'urgenza «rimane lo sblocco delle opere già programmate e finanziate e che, tuttavia, risultano bloccate». Più che modificare le procedure, insistono gli imprenditori, «è necessario riaprire i cantieri fermi, completare i lavori che sono sospesi e utilizzare le risorse già stanziati». Confindustria chiede poi di «individuare celermente le opere prioritarie e provvedere, di conseguenza, alla nomina dei primi commissari» che dovrebbero servire a far partire i cantieri.

«Insufficiente» è l'aggettivo scelto dall'Ance, l'associazione dei co-

struttori, che negli anni della crisi ha assistito a un tracollo del settore, e che tuttavia considera il decreto «finalmente, un primo segno tangibile della volontà di mettere il settore delle costruzioni al centro dell'agenda politica ed economica del Paese». Secondo l'associazione è necessario «velocizzare la fase a monte della gara», senza sacrificare la trasparenza e senza creare per forza dei supercommissari modello Genova. Critiche arrivano anche dagli artigiani della Cna: «Si introducono modifiche peggiorative, su tutte il ripristino a 40 mila euro dell'affidamento diretto e l'incremento al 50% della possibilità di subappaltare».

## LE INFILTRAZIONI

«Non vi è nessuna norma di accelerazione per l'utilizzazione degli investimenti in quanto poco o niente è stato fatto per limitare i tempi dei processi autorizzativi e burocratici», attaccano Cgil, Cisl e Uil, che puntano in particolare sul depotenziamento del ruolo dell'Autorità anticorruzione (Anac), che ieri non è stata ascoltata. Il decreto, sostengono i sindacati, favorisce pratiche «opache e discrezionali» e «smantella il ruolo dell'Anac come elemento caratterizzante di regolazione, indirizzo e prevenzione per il contrasto alla corruzione e all'infiltrazione delle mafie negli appalti». Sempre secondo i sindacati inoltre «vengono pericolosa-

mente aumentati i poteri dei commissari straordinari che possono operare in deroga al codice». L'Inail si concentra invece sulla sicurezza. «La gestione degli appalti - spiega l'istituto di assicurazione per gli infortuni sul lavoro - andrebbe calibrata nella prospettiva di garantire la sicurezza sui luoghi di lavoro e quindi magari riflettere approfonditamente sui criteri di modalità legati ai ribassi».

Anche la Corte dei Conti segnala che l'affidamento diretto degli appalti sotto i 40.000 euro potrebbe ledere il principio di concorrenza, mentre i correttivi ai subappalti apportati per venire incontro alle richieste europee potrebbero alla fine ancora non rispondere alla normativa europea. Ma i magistrati contabili sottolineano anche che l'attenzione del decreto è massima sui procedimenti e minima sulla scelta delle opere. Definire le priorità permetterebbe invece di qualificare la spesa in una fase di risorse scarse.

Infine, l'Ance, l'associazione dei comuni, si sofferma sulle norme che riguardano il terremoto. Il più grande cantiere che va sbloccato, afferma l'organizzazione, è la ricostruzione post-sisma e per farlo servono più assunzioni. L'Ance chiede poi di inserire nel provvedimento una nuova proroga del termine (già slittato in avanti l'estate scorsa) per l'adeguamento di scuole e asili alle norme antincendio.

**Jacopo Orsini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## **Toninelli**

### **«Mit pronto a sostituirsi alla concessionarie»**

**«Nello sblocca cantieri è prevista la costituzione di una società in house al Mit che si sostituirà alle società inadempienti sia in fase di progettazione che di realizzazione». Lo ha annunciato il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, nel suo intervento al convegno Ance sulle dighe. «Abbiamo una grande volontà affinché i soldi stanziati vengano utilizzati», ha aggiunto il ministro, sottolineando: «Non accetto che tornino indietro fondi già stanziati».**



**Danilo Toninelli**

# Autovie: Castagna e Bembo confermati al vertice, ma resta il nodo della newco

## INFRASTRUTTURE

**TRIESTE** Maurizio Castagna riconfermato alla guida di Autovie Venete fino all'approvazione del bilancio 2019, ma con un cda ridotto da sette a cinque membri. Modificato lo statuto per riportare l'esercizio all'anno solare (attualmente andava dal 1 luglio al 30 giugno dell'anno successivo). Ma il nodo resta la nuova società Autostrade Aklto Adriatico al 33% controllata dal Veneto (oggi a poco più del 5%) che dovrà gestire la società riportandola interamente sotto il controllo pubblico facendo così scattare la concessione senza obbligo di gare.

Vengono così «riorganizzati» il cda e il collegio sindacale in modo da «consentire alla società, in questa fase delicata e complessa di supportare efficacemente il completamento delle opere in fase di realizzazione e le manutenzioni dell'infrastruttura per garantire all'utenza, quanto prima, la fruizione della tratta autostradale ammodernata, con una gestione efficiente



ALLA GUIDA Maurizio Castagna

nell'ottica della preservazione del valore del patrimonio aziendale», ha commentato la presidente di Friulia, Federica Seganti che, per conto della Regione Friuli Venezia Giulia ha formulato le varie proposte.

Oltre alla conferma di Maurizio Castagna, come presidente, vengono designati come vicepresidente Tiziano Bembo (nomina veneta, uomo della Lega),

Benedetta Zambon, Ornella Stradaoli e Giancarlo Fancel come componenti del cda. Regione Veneto ha oltre il 5% del capitale. Cambiata in gran parte la composizione del Collegio Sindacale. Riconfermata alla presidenza Tiziana Marcolin (di nomina del Ministero Economia e Finanza); new entry il designato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Donato Liguori. Gli altri tre sindaci effettivi sono Vera Ardito, Davide Scaglia e Paolo Marseu. Diego Spazzali ed Elena Cussigh i due sindaci supplenti. Il 6 novembre scorso i soci hanno dato il via libera al bilancio finanziario della concessionaria, quello compreso tra il 1 luglio 2017 e il 30 giugno 2018, che si è chiuso con un utile netto di 4,73 milioni (a fronte degli 8,77 milioni dell'esercizio precedente). Accontamenti per oltre 50 milioni per il rinnovo della concessione. Autovie è impegnata a realizzare la terza corsia. Il tratto Portogruaro - Palmanova dovrebbe essere inaugurato entro l'anno prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Imprese. Prove di matrimonio tra Venezia e Padova-Treviso**



**Confindustria, la grande fusione veneta**

INTESA Il presidente di Confindustria Padova-Treviso, Massimo Finco.

Crema a pagina 13

**Confindustria: in Veneto prove di fusione**

►Il consiglio generale di Venezia-Rovigo all'unanimità avvia le trattative per l'aggregazione con Padova e Treviso  
 ►Potrebbe nascere la seconda associazione territoriale d'Italia con 6mila imprese e un'area da 156 miliardi di Pil

**LA NUOVA INTESA  
 IN COSTRUZIONE  
 AVREBBE UN PESO  
 DECISIVO NELL'ELEZIONE  
 DELLA PROSSIMA  
 PRESIDENZA NAZIONALE**

**L'ALLEANZA**

VENEZIA Confindustria, via libera all'unanimità alla trattativa tra Venezia-Rovigo e Assindustria Venetocentro. Obiettivo: varare entro un paio di anni un'associazione da circa 5mila soci che potrebbe diventare la seconda d'Italia dopo Assolombarda. Che potrebbe aprire le porte anche a Belluno-Dolomiti, ma solo in seconda battuta.

La proposta lanciata in una lettera e con qualche incontro riservato da Massimo Finco e Maria Cristina Piovesana, leader dell'associazione di Padova e Treviso - «Le aggregazioni rafforzano gli imprenditori, vogliamo anche creare nuove sinergie con il Cua e le Università», ha dichiarato l'imprenditrice trevigiana -, è stata raccolta ieri all'unanimità dal consiglio di presidenza e del consiglio generale di Confindustria Venezia Rovigo, riunitisi a Mar-

ghera. Inizia un percorso di confronto per verificare le condizioni per arrivare a una grande alleanza nel Veneto che riunisca l'area metropolitana fulcro dell'impresa regionale, una realtà cruciale anche per l'economia italiana dove si realizza l'8% del Pil nazionale. «Sono profondamente soddisfatto per la fiducia manifestata dagli organi associativi, stante la delicatezza e la profonda valenza del mandato ricevuto - dichiara il presidente di Confindustria Venezia Area Metropolitana Vincenzo Marinese -. L'eventuale aggregazione tra le territoriali vuole e deve essere un elemento di forza e di spinta propulsiva alle dinamiche regionali, il cui coordinamento e rappresentanza sono competenza di Confindustria Veneto». Insieme, «i territori di Venezia e Rovigo fatturano 39,6 miliardi e contano 184.856 addetti (fonte Industria Felix)», segnala il comunicato ufficiale veneziano, senza entrare nel dettaglio della realtà associativa lagunare che dovrebbe contare circa 1600 imprese per 67mila addetti complessivi (dati della fusione di fine 2015), che vanno da grandi realtà come Fincantieri, Zignago Vetro o Umana a imprese di minori dimensioni ma di assoluta rilevanza del vetro di Murano, del calzaturiero della

Riviera del Brenta (una decina di aziende del settore sono già iscritte a Venetocentro) o della giostra in provincia di Rovigo. Decisamente più strutturata Venetocentro, nata nel giugno dell'anno scorso dalla fusione tra Padova e Treviso, in totale circa 3300 soci, i due terzi della Marca, per oltre 161mila addetti.

Una differenza che sicuramente peserà nelle trattative anche se l'esperienza di Padova e Treviso insegna che per arrivare all'obiettivo è fondamentale rispettare territori e campanili. Non a caso Venetocentro è ancora in pieno equilibrio di cariche, solo dal 2020 le varie componenti potranno fare valere le loro reali forze. «Già in passato, nel giugno 2018, con la fusione tra Padova e Treviso era chiara la volontà di procedere con un percorso di aggregazioni più ampio. Probabilmente



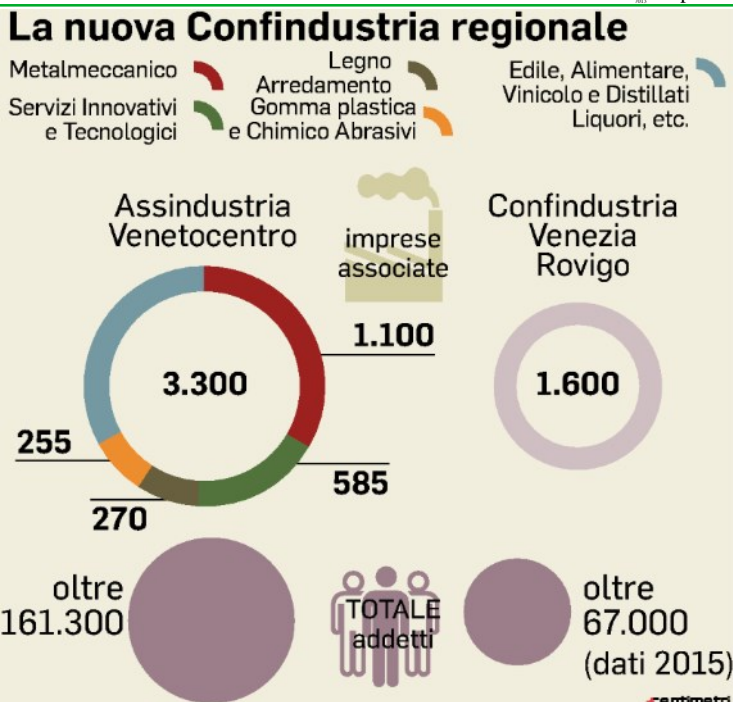
non saremo né io né Finco a vedere la conclusione di un processo con Venezia e Rovigo che porterebbe a un rafforzamento del ruolo degli imprenditori sul territorio e in chiave nazionale», ha detto qualche settimana fa la Piovesana, che in giugno diventerà presidente di Assindustria Veneto-centro.

## DIVISI SU BOCCIA

In passato, nella elezione dell'ultimo presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, le due associazioni sono state schierate su campi opposti. Venezia ha appoggiato come Vicenza e Verona - le due altre grandi territoriali regionali che invece non hanno nessuna intenzione di fondersi, anche se delle due è quella scaligera ad essere in piena salute - l'imprenditore campano Boccia. Treviso e Padova invece hanno supportato l'emiliano Alberto Vacchi, sconfitto alla fine per una decina di voti. Un appoggio dunque decisivo, che ha spaccato per l'ennesima volta il Veneto. Che oggi potrebbe unirsi per gran parte non solo con questa fusione nel Centro del Veneto ma anche per appoggiare la candidatura di Matteo Zoppas, attuale presidente della Confindustria regionale, alla presidenza nazionale l'anno prossimo quando scadrà il mandato di Boccia. L'appoggio al veneziano Zoppas potrebbe essere un banco di prova decisivo per la nuova alleanza in cantiere.

**Maurizio Crema**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VINCENZO MARINESE Presidente di Confindustria Venezia Rovigo



**L'intervista Vincenzo Marinese**

**«L'associazione regionale rimarrà fondamentale, noi conteremo di più a Roma»**

**«NESSUNA DATA PER ARRIVARE ALL'ALLEANZA, ABBIAMO APPENA INIZIATO UNA LUNGA NAVIGAZIONE»  
IL PRESIDENTE**

VENEZIA «È un mandato pieno, senza preclusioni, che i colleghi hanno affidato a me e a Gian Michele Gambato per avviare un confronto che vuole mantenere salda la rappresentanza dei vari territori e delle loro imprese». Vincenzo Marinese, presidente di Confindustria Venezia e Rovigo da un paio di anni, è soddisfatto: quasi due ore di riunione hanno portato il vertice dell'associazione nata dalla fusione di fine 2015 a dare il via libera all'unanimità al confronto con la territoriale di Padova e Treviso. «È un'occasione importante, l'avvio di un percorso impegnativo che non si fermerà ai particolari ma che cercherà di valorizzare anche il Veneto perché da quest'aggregazione ne uscirà più forte».

**Insieme con Assindustria sarete l'associazione di gran lunga più forte in regione. Non rischiate di oscurare proprio la Confindustria Veneto del suo collega Matteo Zoppas?**

«No, anzi la nostra eventuale fusione valorizzerà il ruolo di Confindustria Veneto perché la sua attività di coordinamento dei territori diventerà ancora più fondamentale. Nessuno si dovrà sentire meno rappresentato

di altri, penso a Verona, Vicenza ma anche a Belluno».

**In passato Treviso e Padova hanno parlato di porte aperte a Belluno come a Vicenza. Ora in pista ci siete solo voi?**

«Basta e avanza: quest'area metropolitana vasta, che va da Rovigo alle Alpi, è omogenea come territori e tessuto imprenditoriale, ma anche per i cittadini. Nel raggio di 40 chilometri abbiamo creato una metropoli di due milioni di persone con un fatturato di 156 miliardi di euro, contribuiamo all'8% del Pil Italiano. Noi ci candidiamo a rappresentarla dal punto di vista industriale».

**Come si concretizzerà la fusione?**

«Oggi scriveremo ad Assindustria Veneto Centro, accogliendo la loro richiesta di aprire un tavolo di confronto, firmeremo una serie di incontri sull'opportunità della fusione, gli strumenti per attuarla, il valore della rappresentanza, le regole, sul funzionamento della macchina. Se andremo avanti avvieremo confronti di natura economica e nei rispettivi consigli generali, e poi sul territorio, perché la cosa deve essere voluta in primo luogo dalla base. Poi arriveremo a un progetto di fusione con dei gruppi di lavoro comuni, e infine le assemblee straordinarie. Poi partiranno fusioni e cessioni di ramo d'azienda».

**Quando pensate di arrivare alla fusione?**

«Inutile dare delle date. Adesso iniziamo a navigare. Ci siamo

messi sulla rotta, ma siamo appena usciti dal porto, sarà una grande crociera».

**Quanti saranno i soci della futura Assindustria del Centro Veneto?**

«Oltre cinquecento soci, vicino ai semila. In termini contributivi potremo essere la seconda d'Italia. E confineremo con quattro regioni: Emilia, Lombardia, trentino, Friuli».

**Diventerete anche un grande elettore per il prossimo presidente di Confindustria?**

«Questo momento deve essere scollegato del tutto dall'elezione di Confindustria. Non siamo ancora un grande soggetto elettorale. Nel maggio 2020 andrò a votare come presidente di Venezia - Rovigo. Mi piacerebbe andare anche come Treviso e Padova, magari mi daranno la delega».

**Nel frattempo ci sarà da trattare. Non teme i campanili e la solita voglia di poltrone?**

«In un sistema in cui si dice in maniera sbagliata e completamente fuorviante che in Veneto si litiga sempre, noi invece dimostriamo che a differenza di altri noi ci vogliamo unire».

**M.Cr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Imprese edili Gli stranieri sono in maggioranza

**NEL CORSO DEL 2018  
IL SORPASSO  
CERTIFICATO  
DAI DATI DIFFUSI  
DA CONFARTIGIANATO  
METROPOLITANA**

## LAVORO

MESTRE I manovali italiani ormai sono in minoranza. Nell'area metropolitana di Venezia i lavoratori stranieri del comparto dell'edilizia hanno superato nel numero gli italiani. A confermarlo sono gli ultimi dati diffusi dalla Confartigianato metropolitana, che ha analizzato le statistiche definitive di Edilcassa Veneto del 2018. I dati parlano chiaro; nel 2018 i dipendenti stranieri nelle 643 imprese iscritte erano 932, ovvero il 51,27% mentre gli italiani erano 866, cioè il 48,73%. La nazionalità più rappresentata è quella romena (25,74% rispetto il 27,49% dell'anno scorso), seguono i muratori albanesi (con il 15,44% rispetto il 15,8%), kosovari (14,43% rispetto il 12,3%), macedoni (11,51% rispetto il 10,7%), bosniaci (6,66% rispetto il 7%), moldavi (6,28% rispetto il 5,9%) e marocchini (4,36% rispetto il 4,5%).

## AZIENDE IN CRESCITA

Anche per quanto riguarda i titolari la quota di stranieri è in crescita, e di fatto evita il passaggio in area negativa del dato; mentre nel corso dell'anno hanno chiuso 18 aziende gestite da italiani, con un calo del 3,61%, a compensare c'è stata l'apertura di 24 nuove ditte aperte da stranieri. Guardando

invece il totale dei dipendenti delle aziende artigiane che si occupano di edilizia (che rimane uno dei comparti portanti del settore artigiano), e sommando manovali e amministrativi sui 2012 dipendenti complessivi, 1068 sono italiani con un + 2,30% durante l'anno e 944 stranieri con un +13,19%. In totale i titolari italiani sono 480 e rappresentano il 74,65% del totale mentre le ditte aperte da stranieri sono 163 pari al 25,65%. «Davanti a questa crescente incidenza di manovalanza straniera, che compensa quella italiana che manca, dobbiamo concentrare i nostri sforzi – spiega il presidente della Confartigianato metropolitana Salvatore Mazzocca – Questo è un settore ad alto rischio infortuni e sempre più evoluto per tecniche e materiali, ma spesso questi lavoratori stranieri sono abituati a sistemi di lavoro molto diversi dai nostri, e la formazione e soprattutto la specializzazione rimangono fondamentali. Il settore sta lavorando molto nel comparto delle riqualificazioni del patrimonio edile esistente e queste operatività richiedono preparazione e formazione specifiche, visto che riqualificare significa utilizzare metodologie, tecniche e materiali costruttivi in continua evoluzione». «La questione mano d'opera infatti non è solo questione di numeri ma sempre più spesso anche di specializzazione e preparazione specifica – prosegue Paolo Fagherazzi, presidente della Federazione Edilizia della Confartigianato – perchè un lavoro fatto male costa il doppio alla committenza, perchè è un lavoro che dopo qualche anno va rifatto».



**EDILIZIA I lavoratori stranieri ora sono in maggioranza**





**LA REGIONE E UNA VICENDA DURATA QUATTRO ANNI.** Ritrovamenti a Trissino ancora nel 2015

# Rifiuti con amianto scoperti dalla Pedemontana: «Via tutto»

Una lunga trafila di analisi e procedure: «Finirà tutto in discarica autorizzata con la ditta Vallortigara»

.....  
VENEZIA  
.....

Altri rifiuti scoperti lungo il cantiere della Pedemontana Veneta, questa volta nella zona di Trissino. Ne ha dato notizia la Regione con la sua Struttura di progetto dedicata esclusivamente alla superstrada. «Negli ultimi giorni - esordisce la nota - alcuni cittadini si sono preoccupati perché hanno visto lungo il cantiere di Pedemontana Veneta alcuni sacchi bianchi con la descrizione stampigliata del codice dei rifiuti. Si tratta di un rinvenimento di materiale di origine antropica, già alla vista definibile come rifiuto da destinare a discarica, probabilmente proveniente da demolizioni, interrato su un'area di circa 270 metri quadri per un metro di profondità»: in tutto 270 tonnellate circa di materiale.

In realtà, ricostruisce la Regione, la scoperta è stata fatta 4 anni fa: il 25 maggio 2015, «durante le attività di scavo della trincea dell'infrastruttura in Comune di Trissino, a nord-est del centro abitato. Sono state immediatamente interrotte le lavorazio-



Un tratto della futura Pedemontana veneta visto dall'alto

## M5s: «Vigiliamo»

**I consiglieri Jacopo Berti e Manuel Brusco (M5s) sottolineano che nei sacchi di rifiuti c'è «una sigla che sta a segnalare la presenza di sostanze cancerogene» e attaccano: «Davanti a questi fatti e al silenzio delle istituzioni fino ad ora chiediamo: da dove vengono questi sacchi? È veramente materiale cancerogeno? Dopo quello che è successo a Montecchio dove una discarica abusiva è stata scavata per farci passare la Spv, abbiamo il fondato sospetto che possa trattarsi di un episodio analogo».**

ni di scavo per avviare tutte le necessarie e preventive autorizzazioni prima della rimozione. Il materiale, non essendo evidenze di potenziale contaminazione in quanto inerte, è stato lasciato in giacenza ove rinvenuto. L'area è stata recintata chiudendo eventuali varchi d'accesso, così come previsto dalla normativa». Furono avvisati Regione, Provincia, Comune, Prefettura, Dipartimento provinciale Arpav.

Proprio Arpav ha poi analizzato campioni di rifiuti: «Si tratta di materiali interrati derivanti da piccole manutenzioni civili (cemento, pali in cemento per vitigni, coperture) e per l'agricoltura (sacchi in nylon, contenitori in plastica, ecc.) oltre a frammenti di cemento-amianto molto ridotti. In sostanza,

qualche cittadino poco sensibile alla sorte del proprio territorio, ha sotterrato i rifiuti derivanti da qualche lavoro di demolizione e agricolo anziché portarlo a discarica».

È stato trovato amianto «a concentrazioni inferiori a 100 milligrammi a chilo. I rifiuti pertanto potevano essere avviati a recupero o smaltimento presso una discarica per rifiuti inerti o non pericolosi». Già tre anni fa l'allora commissario Silvano Vernizzi approvò il Piano operativo per la Gestione dei materiali, con ditta specializzata. Due anni fa «vista la presenza di amianto nell'ammasso, seppure in ridotte quantità» invece «si è preferito, in via del tutto cautelare, trattare l'intero ritrovamento come terre e rocce da scavo contenenti sostanze pericolose». Sei mesi fa infine «il concessionario ha quindi stipulato un contratto per il trasporto e lo smaltimento in discarica autorizzata con la ditta Vallortigara servizi ambientali Spa».

Una trafila infinita. Comunque ora «si sta procedendo: le attività di insaccamento sono in fase di ultimazione», entro una decina di giorni. La Regione sottolinea che questi ritrovamenti «non sono ovviamente a causa della nuova strada. Semmai questa contribuisce a ripulire». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**VICENZA.** Lavori a rilento per gli scavi archeologici

# La bretella in ritardo Interviene il prefetto

di **NICOLA NEGRIN**

A fare chiarezza sul futuro della bretella dell'Albera è il prefetto Pietro Signoriello: «Ci sono stati ostacoli per i ritrovamenti archeologici, ma i lavori per la realizzazione del primo stralcio della tangenziale di Vicenza verranno ultimati nei tempi previsti, ad agosto 2020».



Lavori in ritardo per la bretella

**LA GRANDE OPERA.** L'Anas ha rassicurato il rappresentante del governo che già da questo mese saranno implementate le forze in campo per recuperare il tempo perso

## Tangenziale in ritardo, interviene il prefetto

Signoriello ha interpellato l'Anas dopo il rallentamento del cantiere  
«Previsto l'incremento di uomini per chiudere entro agosto 2020»

### La risposta alla richiesta di chiarimento presentata dal comitato dell'Albera

Nicola Negrin

C'è il punto sull'avanzamento del cantiere, quello riguardante i reperti archeologici, le raccomandazioni e, infine, il ritardo certificato. Dopo le immagini, le polemiche, i silenzi e le incognite, a fare chiarezza sul futuro della bretella dell'Albera è il prefetto Pietro Signoriello. Interrogato dal comitato che da anni si batte per vedere realizzata quella lingua di asfalto lunga 5,3 chilometri, il nuovo rappresentante del governo a Vicenza mette nero su bianco lo stato di salute dell'opera con una rassicurazione che arriva direttamente dalla direzione di Anas: «I lavori per la realizzazione del primo stralcio della tangenziale di Vicenza verranno ultimati nei tempi contrattualmente previsti: agosto 2020».

**I REPERTI.** Nella missiva che per conoscenza è stata inviata dal prefetto anche al sindaco Francesco Rucco non si entra nel dettaglio delle questioni anticipate qualche mese fa (ritardo nei pagamenti e saldo per i lavori eseguiti dalle aziende subappaltatrici); Signoriello, che spiega di aver interpellato personalmente Anas dopo la sollecitazione del comitato guidato da Giovanni Rolando, specifica di aver ricevuto una nota a firma congiunta del responsabile progettazione e realizzazione lavori e del responsabile coordinamento territoriale, «i quali spiegano che il rinvenimento durante le operazioni di scavo di 14 siti archeologici ha richiesto molteplici attività specifiche, con la presenza di numerosi archeologi». Secondo quanto si legge «la collaborazione con la Soprintendenza archeologica ha consentito di svincolare 11 dei 14 siti menzionati e, a breve» si legge «saranno completate le restanti attività di recupero e documentali».

**L'ACCELERAZIONE.** Fin qui gli ostacoli. La lettera firmata da Pietro Signoriello, però, riporta anche le rassicurazioni

che Anas, considerato il mancato rispetto della tabella di marcia che sarebbe arrivato a superare i cinque mesi, ha fornito al governo. In particolare modo «l'impresa - recita il documento firmato dal prefetto il 2 maggio - a partire dal mese corrente, al fine di recuperare il ritardo accumulato, ha garantito la presenza di uomini e mezzi necessari per l'esecuzione dei rilevati dell'asse principale e delle opere di fondazione del viadotto». Che, va precisato, secondo il cronopogramma, ad oggi sarebbero dovute già essere terminate, con l'avvio dei lavori dell'impalcato. In realtà il cantiere nella zona di viale del Sole è deserto. Anas ha riferito al prefetto di aver «realizzato le controstrade lungo l'intero asse» e che «sono in corso di esecuzione il sottopasso a Maddalene, il





sottopasso poderalo e le opere per la regolamentazione idraulica di fossi e rogge».

**IL TRAGUARDO.** Fin qui le notizie non del tutto positive. Tuttavia, come anticipato, se da una parte il Consorzio Integra ha assicurato di implementare il personale al lavoro, dall'altra «Anas ha comunicato» ufficialmente al prefetto «che i lavori verranno ultimati nei tempi contrattualmente previsti». Il che significa «agosto 2020». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il presidio

### IL COMITATO

Non si ferma nel frattempo l'attività del comitato dell'Albera. Proprio questa mattina Giovanni Rolando allestirà il sit-in davanti alla farmacia del Sole, alla rotonda dell'Albera, per illustrare lo stato dell'arte dei lavori per la realizzazione della bretella. Saranno esposte tutte le carte «e - annuncia Rolando - raccoglieremo le firme per la petizione popolare "Illuminare via Vespucci" davanti al grande condominio de La Bissa di fronte alla chiesa San Carlo di Villaggio Sole».

### LA LETTERA

Era stato il comitato dell'Albera nelle scorse settimane a interpellare il prefetto per chiedere informazioni sullo stato di avanzamento dell'opera. Giovanni Rolando, leader del comitato e consigliere comunale del Pd, e la collega dem in sala Bernarda, Alessandra Marobin, avevano presentato una domanda d'attualità per capire cosa stesse accadendo e «cos'ha fatto il sindaco per

assicurare la regolare realizzazione e il rispetto del cronoprogramma dell'opera più importante del territorio comunale». «Ci sono disponibili 86 milioni di euro stanziati in legge di bilancio dal dicembre 2014 - precisava Rolando - con protocollo d'intesa stipulato tra ministero, Anas, Regione, Provincia, Comune e Autostrada. Il sindaco non si nasconde dietro un dito, la direzione lavori è dell'Anas, ma il sindaco, e presidente della Provincia, è cofirmatario dell'intervento. È dunque responsabile. I lavori vanno seguiti passo passo, ne va della salute dei cittadini, della sicurezza e del futuro della città».

## Al via lo studio di impatto ambientale

# E scatta la progettazione del secondo stralcio

Se da una parte c'è un cantiere, dall'altra manca ancora un tracciato ufficiale. Ciò non significa, però, che dal Moracchino alla base Del Din (terreno interessato dal futuro passaggio del secondo tronco del primo stralcio della tangenziale Nordest) tutto sia fermo. Anzi, secondo quanto specificato da Anas nella lettera inviata al prefetto Pietro Signoriello, «sono in corso la progettazione definitiva e lo studio di impatto ambientale». Secondo quanto specificato dalla società, «il progetto, inserito nel protocollo d'intesa sottoscritto tra Anas, ministero delle Infrastrutture, Regione, Provincia di Vicenza, Autostrada Brescia-Padova e Comuni di Vicenza e Costabissara, risulterebbe finanziato». La seconda parte della tangenziale costerà, indicativamente, 17 milioni di euro. L'opera sarà lunga poco meno di due chilometri ed è stata oggetto di un incontro



La bretella passerà a Lobbia

avvenuto a ottobre a palazzo Trissino tra i vertici dell'Anas, il sindaco Francesco Rucco e alcuni assessori. La bretellina dovrebbe consentire di smaltire il traffico di entrata e uscita alla Del Din, sgravando viale Dal Verme e intercettando le auto indirizzate all'insediamento americano. Tuttavia, considerato che il progetto dell'infrastruttura prevede di realizzare anche una strada ad hoc lunga meno di 500 metri a servizio esclusivamente dei dipendenti della base, la giunta avrebbe chiesto al comando americano di accollarsi la spesa per la costruzione. **NI.NE.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cantiere della bretella dell'Albera all'intersezione con strada Ambrosini: i lavori per il sottopasso sono distanti



Un'immagine dall'alto del cantiere della tangenziale



**ALL'EX DAL MOLIN.** Oggi ci sarà il dibattito in commissione territorio

# Un nuovo cantiere alla base Del Din Lavori da 2 milioni

Il progetto prevede la realizzazione di un autoparco nell'area centrale per parcheggiare i veicoli militari  
Via libera del Comune, la palla ora passa al Comipar

**Bocciata invece l'istanza per installare un traliccio alto 40 metri dentro la Ederle** **No anche alla proposta per la costruzione di una seconda uscita al Villaggio della Pace**

**Nicola Negrin**

Quattro progetti in un colpo solo. Non c'è solamente l'ampliamento del Villaggio della Pace (questa mattina l'assessore alle infrastrutture Lucio Zoppello illustrerà ufficialmente le osservazioni inviate alla Regione poche settimane fa, mentre alle 17.30 il tutto sarà discusso in commissione territorio), ma il comando americano intende avviare altre tre operazioni sul territorio vicentino che saranno esaminate in occasione del prossimo Comipar. Il totale degli investimenti supera i tre milioni di euro, ma l'importo più significativo riguarda un nuovo autoparco che troverà collocazione all'interno della base Del Din, proprio accanto al parco della Pace. Si tratta di un parcheggio destinato ai veicoli tattici militari, che costerà 2,5 milioni di dollari.

**SÌ AL PARCHEGGIO.** Secondo quanto messo nero su bianco dal direttore dei lavori pubblici di Usag Italy, Norman D. Stiegler jr, «il progetto prevede la costruzione di un autoparco di 5.850 metri quadrati in prossimità dell'edificio numero 14 per il parcheggio dei veicoli militari». L'intervento da 2,5 milioni di dollari, «interamente finanziato con fondi Usa», prevede «l'asfaltatura dell'area, la costruzione di una recinzione, l'illuminazione a led e i drenaggi collegati a un nuovo separatore di olii». In base a quanto

indicato nel documento, «il progetto fornirà un autoparco adeguato per il trasferimento di un battaglione paracadutisti dalla caserma Ederle alla caserma Del Din, dove ha sede il comando della 173esima aerobrigata». L'esigenza che il progetto intende soddisfare è chiara: «Riunificare la brigata in un'unica caserma per una migliore efficienza operativa». Il progetto ha ricevuto parere favorevole da parte del Comune («Condizionato all'adozione nella realizzazione degli interventi atti a garantire l'invarianza idraulica») e sarà vagliato dal prossimo Comipar (Comitato misto paritetico) insieme ad altre tre proposte di intervento: l'ampliamento del Villaggio della Pace e una nuova uscita su via Veronese, oltre che la realizzazione di un nuovo traliccio all'interno delle Ederle.

**NO AL TRALICCIO.** Proprio quest'ultima operazione ha trovato la bocciatura da parte del Comune. Secondo quanto si legge nella relazione illustrativa, il progetto prevede «l'installazione di un traliccio metallico porta antenne alto circa 40 metri, completo di plinto di fondazione all'interno della caserma Ederle». «L'installazione della nuova antenna - recita il documento alla voce "Esigenze che si intendono soddisfare" - servirà a garantire una totale copertura dell'area operativa dei collegamenti radio mobili per le unità di emergenza, quali au-

tomezzi dei vigili del fuoco, polizia militare e personale di emergenza delle installazioni militari di Longare, Del Din ed Ederle». L'intervento, che ha un costo di 450 mila dollari, non ha trovato il parere favorevole di palazzo Trisino. La bocciatura non è stata un fulmine a ciel sereno, dato che lo stesso comandante italiano di caserma Umberto D'Andria ha espresso alcune preoccupazioni. «Considerato che l'impatto che un'antenna di 40 metri potrebbe avere per le abitazioni limitrofe - scrive nelle note allegato al progetto - rappresenta forti perplessità/dubbi sull'opportunità di installare la struttura in argomento, prima che vengano effettuati dettagliati studi di fattibilità». Di qui la richiesta di «soluzioni alternative».

**IL VILLAGGIO.** Il terzo progetto è connesso all'intervento di ampliamento del Villaggio della Pace. Riguarda l'uscita su via Veronese. Anche in questo caso, come anticipato e come verrà evidenziato nel dettaglio oggi dall'assessore Zoppello, è stato dato un parere negativo da parte del Comune. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'autoparco per i veicoli tattici militari sarà realizzato all'interno della base Del Din accanto alla recinzione del parco della Pace

**SBLOCCA-CANTIERI**

**Piccoli appalti:  
meno gare e più  
rischi di cartello**

◦ FELTRI A PAG. 8

**IL DOSSIER**

**A spese dello Stato** Con le nuove regole chi vince i lavori può poi spartirli coi concorrenti. E far salire i costi del 50%

# Sblocca cantieri, il rischio degli accordi tra le imprese

**In Parlamento**

Tutte le audizioni concentrate ieri  
È saltata quella dell'Anac di Cantone

**200.000**

euro Sotto questa soglia affidamenti diretti con 3 preventivi

» **STEFANO FELTRI**

**C**i sono i cantieri da sbloccare e il governo ha perso settimane prima di emanare il testo definitivo, così ora il Senato condensa 14 audizioni in un giorno solo per accelerare la conversione in legge del decreto Sblocca-cantieri. Per i problemi di agenda, ne manca una che ha un forte valore simbolico: quella di Raffaele Cantone, il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione che ha come prima mansione quella di verificare che dai contratti pubblici non nascano occasioni di corruzione. Raffaele Cantone non ha parlato, in Senato, ma al governo sanno bene come la pensa: nelle scorse settimane ha denunciato più volte i problemi di un provvedimento che, secondo i dati dell'Anac, più che i cantieri sbloccherà gli accordi di cartello tra imprese concorrenti per alzare i prezzi ai danni dello Stato.

**A CONFINDUSTRIA** lo Sbloc-

ca-cantieri piace molto ("un segnale di ritrovata attenzione alle ragioni della crescita economica); a sindacati, associazioni di professionisti e Corte dei Conti molto meno. Le imprese hanno parecchio da guadagnarci: prima dello Sblocca-cantieri, per affidare lavori fino a 150.000 euro la stazione appaltante pubblica poteva evitare la gara ma doveva scegliere tra 10 preventivi, che diventavano 15 per lavori tra 150.000 e 350.000 euro. Oggi, invece, fino a 200.000 euro basteranno soltanto tre preventivi. Sopra scatta la gara. Soprattutto nelle zone dove è più forte la criminalità organizzata, agli amministratori locali compiacenti basta frammentare i lavori in bandi appena sotto la soglia, per esempio di 190.000 euro, per riuscire ad affidare senza gara importi di fatto maggiori. Bastano due bandi da 190.000 euro per dare lavori senza gara per 380.000 euro, quasi due volte la soglia.

Verrebbe da pensare, quindi, che i cantieri bloccati fossero quelli piccoli, sotto i 200.000 euro. E invece, se-

condo i dati dell'Anac, non è così: gli appalti sotto i 200.000 euro nei settori ordinari sono saliti da 4,7 miliardi nel 2016 a 5,3 nel 2017. E nei primi sei mesi del 2018 gli appalti aggiudicati hanno raggiunto, nel complesso, 10,1 miliardi. Da quattro anni il mercato delle commesse pubbliche cresce, è tornato sopra il livello precedente all'introduzione di quel codice degli appalti che ha rappresentato un choc tale da bloccare per un po' i lavori.

I cantieri piccoli, quindi, sono già sbloccati. Ma per le imprese ora diventa più semplice e perfino legale fare accordi di cartello che magari evitano i contenziosi (e questo, è vero, riduce i tempi dei lavori) ma di sicuro aumentano i costi per lo Stato. Se l'impresa A batte le con-





correnti B e C perché presenta un'offerta migliore, potrà poi subappaltare parte dei lavori a B e C.

Cosa che finora era vietata proprio per evitare che le varie imprese si spartissero i contratti tenendo però alti i prezzi per il committente pubblico.

**TORNA ANCHE** il meccanismo del massimo ribasso, cioè di una valutazione che premia chi promette di fare i lavori al costo più basso, senza andare troppo per il sottile su come ottiene tali risparmi. I sindacati sono preoccupati che a pagare possano essere i lavoratori (nell'edilizia è anche una questione di sicurezza). L'Anac vede anche il rischio che chi vince col massimo ribasso poi recuperi la differenza chiedendo varianti ed extra-costi in corso d'opera. E c'è un'apposita norma nello Sblocca-cantieri che rende il gioco semplicissimo: per risparmiare tempo ed energia, la Pubblica amministrazione affida i lavori sulla base di un progetto semplificato, poi sarà l'azienda a redigere il progetto dettagliato e, quindi, a valutare i costi effettivi. Non solo: l'impresa (cioè il "soggetto aggiudicatore") può anche approvare da sola varianti fino al 50 per cento del valore del progetto. Lo Stato si limita a ricevere il conto e a pagare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Ignorato** Il governo non ha recepito le critiche del presidente Anac, Raffaele Cantone *Ansa*



## SBLOCCACANTIERI

## Appalti senza gara per lavori fino a 1 milione di euro

Cerisano a pag. 33

*Gli emendamenti Anci al dl sbloccacantieri. Appalti semplici nei mini-enti*

# La gara non è un dogma

## Lavori fino a 1 mln con procedura negoziata

DI FRANCESCO CERISANO

**P**rocedura negoziata per gli appalti di lavori da 200 mila euro fino a un milione di euro. E più semplificazioni per i piccoli comuni, a cominciare dal rinvio della contabilità economico-patrimoniale. A chiederlo è l'Anci che in audizione al senato sul decreto legge «sbloccacantieri» ha depositato un pacchetto di emendamenti su alcuni temi caldi lasciati insoluti dal decreto (n.32/2019) del governo. Un provvedimento su cui l'Associazione dei comuni esprime un giudizio complessivamente positivo viste le tante proposte Anci recepite nel testo (dal ritorno al regolamento unico abbandonando il regime di soft law che ha caratterizzato l'attuazione del nuovo codice appalti, alla possibilità di affidare lavori di manutenzione sulla base del mero progetto definitivo, dall'eliminazione della terna dei subappaltatori in sede di gara, all'abrogazione dei termini ristretti per gli adempimenti di pubblicità legale che mettevano in difficoltà soprattutto i piccoli comuni). Tuttavia, secondo l'Anci, il decreto legge può ancora essere migliorato in più punti, a cominciare proprio dai criteri di aggiudicazione che allo stato vedono il seguente regime: affidamento diretto per i contratti fino a 40.000 euro, affidamento previa consultazione di tre operatori per i lavori da 40.000 a 200.000 euro e procedura aperta da aggiudicarsi con il criterio del prezzo più basso per i lavori da 200.000 euro a 5 milioni di euro. Secondo l'Anci non giudica positivamente l'abrogazione

della vecchia norma che consentiva per gli appalti di lavori, almeno da 150.000 e un milione di euro, la procedura negoziata «aggravata» con la partecipazione di 15 operatori economici e «con un notevole risparmio di tempo e risorse». L'Anci ha ricordato come gli appalti di valore compreso tra 150 mila e un milione di euro rappresentino circa il 70% dell'ammontare complessivo degli appalti di lavori, soprattutto manutenzioni, nei piccoli comuni. L'abrogazione della procedura di negoziazione almeno fino a tale soglia è, secondo l'Associazione, «in contraddizione con lo spirito di semplificazione» che costituisce la ratio del decreto. Sulla parte del dl dedicata agli eventi sismici del Centro Italia e in area etnea, l'Anci chiede correttivi finalizzati a superare le criticità esistenti e facilitare il processo di ricostruzione. In particolare: a rendere gli Uffici speciali per la ricostruzione più operativi con agevolazioni per le assunzioni di personale a tempo determinato e potenziamento del personale che svolge attività istruttoria. Sono inoltre previste deroghe speciali sulle anticipazioni di Cassa da parte dei Commissari ai comuni per pagare gli stipendi al personale e sulle anticipazioni di tesoreria.



# La Corte dei conti va all'attacco dello Sblocca cantieri «Risorse scarse»

Critiche pure sugli affidamenti diretti fino a 40.000 euro. Positiva invece Confindustria: «Diamo subito il via agli appalti fermi»

di **SARINA BIRAGHI**

■ Sbloccare lo Sblocca cantieri. Procede lentamente il decreto legge numero 32 del 18 aprile 2019

malgrado due approvazioni in Consiglio dei ministri e un profilo di straordinarietà e rapidità. Una legge carica di aspettative perché secondo l'esecutivo gialloblu dovrebbe rilanciare il settore dei contratti pubblici, accelerare gli interventi infrastrutturali e le ricostruzioni post sisma, soprattutto eliminando le solite pastoie burocratiche e favorendo le piccole e medie imprese mediante la nomina di commissari straordinari dotati di poteri eccezionali.

## TABELLA DI MARCIA

La tabella di marcia dello Sblocca cantieri, dopo le audizioni di ieri in Senato, prevede la presentazione, entro oggi pomeriggio, di eventuali emendamenti per far sì che il provvedimento arrivi alla Camera dei deputati, dopo le elezioni europee, blindato e senza alcuna possibilità di modifica per il fatto stesso che, a pena di decadenza, la legge di conversione deve essere pubblicata in *Gazzetta ufficiale* entro il prossimo 16 giugno. E per quella data si spera che i due alleati di governo, Lega e M5s, abbiano fatto la lista di almeno una trentina di opere da sbloccare affinché sia subito operativo.

Diverse le opinioni nelle audizioni informali davanti alle commissioni Lavori pubblici e

Ambiente del Senato di ieri. Una sferzata al governo è arrivata dalla Corte dei conti: «Avendo scarse risorse bisogna scegliere bene le opere prioritarie da realizzare e non pensare soltanto alla bontà del procedimento», ha detto, mentre per Confindustria lo Sblocca cantieri è «Un segnale di inversione di tendenza nelle politiche del governo, nella direzione di una ritrovata attenzione alle ragioni della crescita», subito «smentita» dai sindacati per i quali non c'è «nessuna norma di accelerazione per l'utilizzazione degli investimenti mentre il provvedimento favorisce pratiche opache e discrezionali».

I magistrati contabili hanno sottolineato che «in una fase come quella attuale caratterizzata da scarsità di risorse pubbliche e dalla necessità di adeguare e rinnovare la dotazione infrastrutturale generale, emerge con chiarezza la necessità di dedicare alle esigenze di qualificazione della spesa pubblica un impegno pari a quello rivolto alla scelta del miglior contraente. L'approccio amministrativo appare infatti concentrato sul momento procedimentale e, dunque, finalizzato a porre in essere un provvedimento pienamente legittimo, idoneo cioè a resistere a un eventuale contenzioso. Scarsa attenzione invece appare dedicata al procedimento interno attraverso il quale l'amministrazione perviene alla decisione di realizzare l'opera pubblica».

## CONCORRENZA

Nel dettaglio, la Corte dei

conti da una parte ha ribadito la necessità di «procedere all'aggregazione delle oltre 32.000 stazioni appaltanti presenti in Italia» e «accrescere, oltre alla dimensione, anche la competenza tecnica, per favorire rapporti di forza paritaria tra funzionari delle stazioni e operatori economici», dall'altra ha parlato dei rischi derivanti dall'affidamento diretto dei contratti fino a 40.000 euro: «Le nuove modalità di affidamento per i contratti sotto soglia sembrano riconducibili all'esigenza di accelerare e semplificare l'affidamento delle commesse pubbliche di minor valore, tuttavia in considerazione dell'elevato numero di affidamenti che rientrano nell'ambito di tale valore, occorre considerare il rischio di sottrarre al mercato una percentuale significativa, con conseguenti ripercussioni sulla tutela del principio di libera concorrenza».

Confindustria in commissione ha detto che «l'ambito di intervento più urgente, oltre che in grado di esplicitare più rapidamente effetti positivi sull'economia reale, era e rimane lo sblocco delle opere già programmate e finanziate e che, tuttavia, risultano bloccate». Per l'associazione il passaggio in Parlamento «potrebbe rappresentare la sede per l'adozione di alcune specifiche misure di sblocco». E poiché il nodo centrale è la questione «tempo», gli industriali chiedono di «individuare celermente le opere prioritarie e di provvedere, di conseguenza, alla nomina dei primi commissari». In merito agli effetti



**sull'economia «dipenderanno molto dall'efficacia e dalla semplicità delle misure, nonché dai tempi della loro effettiva attuazione».**

**Decisamente scontente Cgil, Cisl e Uil che oltre a parlare di «smantellamento del ruolo dell'Anac come elemento caratterizzante di regolazione, indirizzo e prevenzione per il contrasto alla corruzione e all'infiltrazione delle mafie negli appalti», dicono che nel decreto «non vi è nessuna norma di accelerazione per l'utilizzazione degli investimenti, in quanto poco o niente è stato fatto per limitare i tempi dei processi autorizzativi e burocratici».**

**Per l'Ance invece il decreto Sblocca cantieri, insieme a quello sulla Crescita, rappresenta «un primo segnale tangibile della volontà di sostenere il comparto delle costruzioni, anche se le misure sono ancora insufficienti e non risolve alla radice le grandi criticità che impediscono il rapido utilizzo delle risorse stanziare».**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COSTRUZIONI

# Crisi Coge Mantovani «C'è un disegno per far morire l'azienda»

**I lavoratori scrivono alla Procura «Compromessi i contratti già aggiudicati In atto un progressivo depauperamento»**

**PADOVA.** «Coge Mantovani ha compromesso i contratti aggiudicati e sta procedendo con un graduale ed inesorabile depauperamento del ramo d'azienda». A dirlo sono i lavoratori che ieri in assemblea hanno redatto una lunga lettera inviata al Procuratore della Repubblica di Padova, ai Commissari concorsuali, al Consorzio Venezia Nuova e a tutti gli enti, le organizzazioni e le aziende interessate alla vicenda.

Undici pagine di accuse pesanti e circostanziate che vanno dall'inconsistenza finanziaria (i dipendenti ricordano come l'aumento del capitale sociale deliberato per un totale di 5 milioni di euro sia stato versato solo per 1,18 milioni di euro), all'incapacità manageriale, dai gravi ritardi nell'ottenimento delle certificazioni necessarie fino al mancato pagamento dei fornitori e dei dipendenti stessi.

Ma un j'accuse i dipendenti lo rivolgono pure alla famiglia Chiarotto, titolare tramite Serenissima Holding di quella Ing Mantovani Spa che era stata per decenni una punta di diamante del settore delle costruzioni made in Italy nel mondo. «C'è da domandarsi» scrivono «perché Ing. E. Mantovani Spa non abbia fin da subito attuato le più basilari e scontate verifiche sui soggetti che si apprestavano a ottenere l'affitto del ramo d'azienda e comunque perché non sia intervenuta prima del concordato ad annullare quello che di fatto è il continuo depauperamento dei potenziali proventi economici rimasti. Quale strategia si celano dietro questa operazione? La Coge, con il suo "qualificato" manage-

ment, era l'unico soggetto imprenditoriale che si è fatto avanti per l'acquisto (o l'affitto) del ramo d'azienda dell'impresa Mantovani o vi erano altre possibilità? A pensar male, tutta l'operazione sembrerebbe essere stata architettata per "liberarsi" anche degli ultimi 116 lavoratori, che avevano superato lo scorso anno il già citato taglio del personale. Un'operazione a cui sarebbero stati chiamati alcuni soggetti che lentamente stanno facendo morire di inedia l'azienda».

«Mentre si susseguono le voci relative a interessamenti arrivati ai commissari da parte di altre società per i pezzi di Coge Mantovani, sono i sindacati a porre l'accento su di un modello di concordato che si è rivelato inadeguato alla gestione di questa vicenda. «La missiva dei lavoratori descrive una situazione grave» dichiarano Dario Verdicchio, Sergio Roman e Gino Gregnanin, segretari di Fillea Cgil, Femca Cisl e Feneal Uil di Padova. «Una situazione che mette in risalto quanto inadeguata sia la normativa relativa alle procedure concorsuali, volta nell'intento del legislatore, a favorire il mantenimento dei livelli occupazionali e a preservare l'impresa come bene sociale».

Per scongiurare il rischio concreto di fallimento (un'udienza per l'istanza di fallimento di Coge Mantovani depositata a suo tempo da una ventina di lavoratori, è prevista per il prossimo 23 maggio presso il Tribunale di Padova) l'azienda annunciava già nei giorni scorsi per questi giorni la presentazione di un nuovo socio i cui capitali dovrebbero saldare i debiti della società. —

R.S.



Protesta dei sindacati davanti alla sede della Mantovani





**CITTADELLA**

# Viabilità alternativa alla Pedemontana Caccia ai dati sui flussi

Il sindaco Pierobon: «Vogliamo ragionare sui numeri Solo così potremo assumere soluzioni consapevoli»

CITTADELLA. Viabilità alternativa alla Sp 47 Valsugana, la discussione rimane aperta. Dopo le pressioni delle categorie economiche, esasperate pure dai problemi di attraversamento per i mezzi pesanti sui ponti sul Brenta a Curtarolo, i sindaci attendono ora uno studio sui flussi di traffico commissionato all'Università di Padova. «Servono dati, numeri, e questo aiuterà a prendere soluzioni consapevoli e utili», osserva il sindaco di Cittadella, Luca Pierobon. All'ombra delle mura il primo cittadino ragiona in questi termini: «Non c'è alcun tipo di tracciato, non c'è nulla di definito: può essere potenziata la 47, o creata una viabilità parallela ad essa, o addirittura si va sulla Contarina. Noi stiamo cercando di stimolare la Provincia e la Regione. Tutti i tracciati proposti finora non sono andati in porto, serve una soluzione condivisa. Nessun Comune andrà a prevaricare un altro Comune», sottolinea il sindaco Pierobon, «ma nessun Comune potrà pretendere che altri subiscano il traffico che produce: perché sicuramente non funziona il sistema in cui qualcuno crea

una zona industriale e poi scarica il traffico sul territorio vicino. Ciascun sindaco si assumerà le proprie responsabilità».

Resta la difficoltà di tenere insieme tanti fronti. Una prima prova di scarsa unità si è avuta sul voto dell'ordine del giorno elaborato dal sindaco di Piazzola Enrico Maria Zin, dal titolo: «Nuova infrastruttura di collegamento denominata Bretella Ovest della Pedemontana quale collegamento diretto con la superstrada Pedemontana veneta sulla direttrice ovest, che dal casello di Bassano Ovest scenda fino al Cittadellese e da qui connetta i comuni lungo allo snodo di Limena e messa in sicurezza dei ponti sul Brenta a Curtarolo».

A Cittadella è stato scelto di emendare il provvedimento «per consentirci di avere una scelta più ampia sul percorso da intraprendere», puntualizza Pierobon; e così è stata accolta la proposta del consigliere comunale Luigi Sabatino, che alla previsione della bretella ovest ha sostituito la formula «di individuare alternative alla Sp 47 e di mettere in sicurezza ampliando eventualmente infra-

strutture viarie esistenti». Nelle scorse settimane dal territorio dell'Alta sono arrivati nient e distinguo: a San Giorgio in Bosco il sindaco Renato Miatello è andato sotto e l'ordine del giorno è stato bocciato con sette voti contro - guidati dal candidato sindaco Fabio Miotti - e 5 a favore; a Fontaniva, invece, non si è ancora arrivati al dunque, ma l'uscente Lorenzo Piotto e l'ex sindaco e nuovamente candidato Marcello Mezzasalma si sono scontrati, con quest'ultimo che ha presentato una proposta alternativa per evitare di penalizzare i territori di Fratta e Casoni; la proposta è stata invece ritirata, dopo essere stata inserita nell'ordine del giorno del consiglio comunale, dal sindaco di Galliera Stefano Bonaldo. —

**Silvia Bergamin**

BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI



UNANIMITÀ IN ASSEMBLEA

# Autovie taglia il Cda, da 7 a 5 Castagna confermato al vertice

UDINE. Maurizio Castagna riconfermato alla guida di Autovie Venete per un anno, Cda ridotto da sette a cinque componenti e statuto modificato per riportare l'esercizio all'anno solare, mentre finora andava dal 1° luglio al 30 giugno dell'anno successivo. È quanto deciso dall'assemblea della concessionaria autostradale, riunita ieri mattina a Trieste, che ha approvato all'unanimità tutti i punti all'ordine del giorno. Castagna, ritornato in Autovie Venete nel dicembre 2013 come ad e poi divenuto presidente nel 2015, voluto dall'allora giunta di centrosinistra di Debora Serracchiani, viene dunque riconfermato dalla giunta di centrodestra di Massimiliano Fedriga, perché il passaggio, ancora da completare, è quello che porterà alla Società Alto Adriatico, la Newco a capitale completamente pubblico che prenderà il posto di Autovie. Un passaggio che si completerà, forse, a fine anno. Fedriga dunque sceglie di affidare l'iter nelle mani di chi finora l'ha portato avanti, Castagna, appunto, cui viene anche confermato il compenso di 150 mila euro lordi annuali.

Dimagrisce invece il Cda al quale dicono addio Fabio Albano, che sedeva in Consiglio dal 2009, e Amedeo De Toma, entrato tre anni fa. Resta al suo posto Tiziano Bembo come vice presidente, manager già presidente di Cav (Concessionarie autostradali venete) indicato dalla Regione Veneto. Riconferma anche per Benedetta Zambon, Ornella Stradaoli e Giancarlo Fancel come componenti del Cda. Nel giro di poco più di un'ora sono stati così "riorganizzati" il Consiglio e il collegio sindacale in modo tale da consentire alla società, in una fase delicata e complessa di supportare efficacemente il

completamento delle opere in fase di realizzazione – la terza corsia su tutte – e le manutenzioni dell'infrastruttura per garantire all'utenza, quanto prima, la fruizione della tratta autostradale ammodernata, con una gestione efficiente. L'assetto e i tempi dettati dalla giunta, e rese concrete attraverso la finanziaria Friulia, sono propedeutici proprio alla durata del Cda, fissata al 31 dicembre, fino all'approvazione del bilancio che, chiuso al 31 dicembre, verrà portato in assemblea entro il 30 marzo 2020. Data che coincide anche con la scadenza dell'attuale proroga concessa ad Autovie a gestire l'A4.

Cambia in gran parte, invece, la composizione del collegio sindacale. Riconfermata alla presidenza Tiziana Marcolin (di nomina del ministero Economia e Finanza), mentre è una new entry il designato dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Donato Liguri. Gli altri tre sindaci effettivi sono Vera Ardito, Davide Scaglia e Paolo Marseu. I due sindaci supplenti, invece, sono Diego Spazzali ed Elena Cussigh.

Soddisfatto il Pd, per voce del segretario regionale Cristiano Shaurli e della consigliere regionale Mariagrazia Santoro. «Confermare Castagna è stata una scelta avveduta, l'unica che poteva indicare l'azionista di controllo della società per assicurare continuità di competenza e autorevolezza nelle relazioni», ha detto Shaurli. «Professionalità e competenza di Castagna sono l'esempio di come nella precedente legislatura si siano fatte scelte guardando i curricula, per dare futuro alle nostre infrastrutture», ha aggiunto Santoro. —



Maurizio Castagna

© BY NC ND AI DI INI IN BT TI RISERVATI



## Varde entra nel capitale di Borio Mangiarotti col 20%

di **Andrea Montanari**

**D**opo cinque mesi di trattative serrate prende ufficialmente forma l'operazione di rafforzamento patrimoniale e strutturale della società di costruzioni milanese Borio Mangiarotti. Oggi, come già anticipato lo scorso gennaio da *MF-Milano Finanza*, verrà ufficializzato l'ingresso del fondo immobiliare americano Varde (12 miliardi di asset in gestione) nel capitale del gruppo che fa riferimento alla famiglia De Albertis: l'investitore d'Oltreoceano rileverà una quota del 20%. Ci sarà la definizione di un business plan congiunto per lo sviluppo delle attività. L'operazione, che consentirà a Borio Mangiarotti di fare un rilevante balzo in avanti in termini di patrimonializzazione e di prospettive per lo sviluppo del business, completerà un percorso industriale avviato nel 2015, quando Varde rilevò le quote prima di minoranza e poi di riferimento di alcuni progetti immobiliare inizialmente in capo a Borio Mangiarotti. Nel dettaglio, l'alleanza già definita riguarda le società Panorama per la valorizzazione del Portafoglio Sforzesco (proprietà in vendita a Milano che dovrebbero garantire un incasso di 160 milioni) e, soprattutto, i progetti in capo al veicolo Proiezioni Future, che deve portare a termine il complesso cantiere Calchi Taeggi, in zona Bisceglie, sempre a Milano, che si svilupperà su una superficie di 300 mila mq (1.000 residenze) per un introito complessivo atteso di 350 milioni. Advisor per conto di Borio Mangiarotti è la banca d'affari Lazard e lo studio legale Gianni Origoni Grippo Cappelli & Partners e per il fondo Usa hanno lavorato l'advisor Bnp Paribas e gli avvocati di Dla Piper. (riproduzione riservata)





L'APPELLO

## Processo Mose ricorso post mortem per Matteoli

Scandalo Mose, da martedì il processo d'appello: quasi tutti gli imputati in aula. Ricorso post-mortem per Matteoli, caso unico. **BON/APAG.16**



Altero Matteoli

GRANDI OPERE

# Mose atto secondo, la scure dell'Appello Ricorso post mortem per il caso-Matteoli

Il 14 maggio in aula quasi tutti gli imputati del processo di primo grado, ad eccezione di Sartori e Turato perché assolti

**Orsoni e Piva chiedono l'assoluzione anche per il reato prescritto**

**Presenti anche tutte le parti civili già pronte a dare battaglia**

### Rubina Bon

Mose, atto secondo. Si torna a parlare in un'aula di tribunale della grande opera contro l'acqua alta che attorno a sé ha generato un sistema corruttivo mai visto prima in Veneto e in Italia. Un anno e otto mesi dopo il 14 settembre 2017, quando il giudice Stefano Manduzio lesse la sentenza al termine del giudizio di primo grado, martedì prossimo, 14 maggio, si aprirà il processo d'appello davanti alla seconda sezione della Corte d'Appello di Venezia.

Ci saranno quasi tutti gli imputati del primo grado, ad eccezione dell'allora eurodeputata Amalia Sartori e dell'architetto di Giancarlo Galan, Danilo Turato, entrambi assolti: per le loro posizioni, la Procura Generale non ha presentato appello.

### IL CASO MATTEOLI

Tra gli appellanti sarà anche l'ex ministro alle Infrastrutture Altero Matteoli. Non fisicamente, visto che è morto il 18 dicembre 2017 in un incidente d'auto sulla Aurelia a Capalbio, in Toscana, dopo essere stato condannato a 4 anni per corruzione ma prima

che, a febbraio 2018, i giudici del collegio depositarono le oltre 800 pagine di motivazioni della sentenza. Un caso più unico che raro in giurisprudenza, un ricorso "post mortem" presentato dai difensori dell'ex ministro di An con l'obiettivo di salvare il buon nome del politico, anche se scomparso. Posizione, questa, su cui i legali delle parti civili preannunciano battaglia: chiederanno l'innammissibilità per la cessazione della materia del contendere, poi spetterà ai giudici della Corte d'Appello sciogliere il nodo.

### L'EX SINDACO ORSONI

Ha presentato appello anche l'ex sindaco Giorgio Orsoni, assolto in primo grado per i finanziamenti in bianco (per i giudici non c'era la prova che il primo cittadino sapesse che erano frutto di illeciti fiscali) e prescritto per quelli in nero. In quest'ultimo caso, infatti, il tribunale aveva ritenuto provata la consegna di 200 mila euro da parte di Giovanni Mazzacurati attraverso il segretario Federico Sutto (la testimonianza di quest'ultimo era stata considerata attendibile), ma non è stato possibile datare con certezza l'ultima dazione. Di qui

una consumazione generica a marzo 2010, con prescrizione dunque a settembre 2017, prima della sentenza. Orsoni ha rinunciato alla difesa nel merito, presentando un cosiddetto "ricorso per saltum" direttamente in Cassazione sulla base di una sentenza, sempre della Suprema Corte, pronunciata sul ricorso del vecchio primo cittadino di Lucca Mauro Favilla, che ha sancito come il sindaco non possa essere accusato di finanziamento illecito. Per Orsoni, la Cassazione ha rimandato le carte in appello.

### LA POSIZIONE DI PIVA

C'è poi Maria Giovanna Piva, assolta in primo grado per il collaudo assegnatole per l'ospedale dell'Angelo e prescritta per le tangenti percepite da Mazzacurati nel corso del suo mandato. L'ex Magistrato alle Acque punta a ottenere l'assoluzione nel meri-



to anche sul capo prescritto. I giudici del tribunale lagunare avevano infatti ritenuto che Piva fosse stata a libro paga del deus ex machina del Consorzio Venezia Nuova fino al 2008. Nelle motivazioni avevano parlato di «indebita ricezione da parte della Piva di somme, quantificabili in 200 mila euro annui, provenienti dal Cvn». Soldi, questi, in virtù dei quali l'allora Magistrato alle Acque «ometteva di effettuare la vigilanza sul Cvn». Troppo tempo, però, quello trascorso dai fatti, con il risultato che l'accusa era stata spazzata via. Piva punta al riconoscimento della sua innocenza nel merito delle accuse, al di là della prescrizione.



Da sinistra in alto, in senso orario, Altero Matteoli, Giorgio Orsoni, Maria Giovanna Piva, Corrado Criaiese, Nicola Falconi ed Erasmo Cinque

## GLIALTRI

Assieme a questi casi particolari, hanno presentato appello anche tre dei condannati. Si tratta dell'imprenditore romano Erasmo Cinque (4 anni e la quota parte di un maxi sequestro da 19 milioni 150 mila euro, in concorso con altri, per i marginamenti di Porto Marghera), dell'imprenditore del Lido Nicola Falconi (2 anni e 2 mesi) e dell'avvocato capitolino Corrado Criaiese (1 anno e 10 mesi, pena sospesa).

## LE PARTI CIVILI

Tutte le parti civili costituite nel processo di primo grado ci saranno anche in appello, pronte a dare battaglia perché l'impianto del processo celebrato davanti al tribunale collegiale sia confermato: la Presidenza del Consiglio, il Ministero dei Trasporti, la Regione, la Città Metropolitana, il Comune di Venezia e il Cvn. A sostenere l'accusa, il sostituto procuratore generale Alessandro Severi. —

BY NC ND ALPUNI DIRITTI RISERVATI

COGE MANTOVANI

# I lavoratori scrivono alla Procura «La proprietà ci ha abbandonati»

«Coge Mantovani Spa ha compromesso i contratti aggiudicati e sta procedendo con un graduale ed inesorabile depauperamento del ramo d'azienda». A dirlo sono i lavoratori che ieri in assemblea hanno confezionato una lunga lettera inviata al Procuratore della Repubblica di Padova, ai Commissari concorsuali, al Consorzio Venezia Nuova e a tutti gli enti, le organizzazioni e le azien-

de interessate alla vicenda. Undici pagine di accuse pesanti e circostanziate che vanno dall'inconsistenza finanziaria (i dipendenti ricordano come l'aumento del capitale sociale deliberato per un totale di 5 milioni di euro) sia stato versato solo per 1,18 milioni di euro), all'incapacità manageriale, dai gravi ritardi nell'ottenimento delle certificazioni neces-

sarie fino al mancato pagamento dei fornitori e dei dipendenti stessi, passando per una gestione delle commesse estere tale da mettere una pesante ipoteca sul futuro delle stesse e dei rapporti costruiti negli anni. Ma un j'accuse i dipendenti di Coge Mantovani lo rivolgono pure alla famiglia Chiarotto, titolare tramite Serenissima Holding, di quella Ing Mantovani Spa che era stata per decenni una punta di diamante

del settore delle costruzioni made in Italy nel mondo. «C'è da domandarsi» scrivono «perché Impresa di Costruzioni Ing. E. Mantovani Spa non abbia fin da subito attuato le più basilari e scontate verifiche sui soggetti che si apprestavano ad ottenere l'affitto del ramo e comunque perché non sia intervenuta prima del concordato (già i segnali negativi si erano palesati su più fronti) ad annullare quello che di fatto è il continuo depauperamento dei potenziali proventi economici rimasti. Quale strategia si celano dietro questa operazione? A pensar male, tutta l'operazione sembrerebbe essere stata architettata per "liberarsi" anche degli ultimi 116 lavoratori». —





ECOISTITUTO

# I due grattacieli in stazione «Siano rispettate le norme»

Dai due nuovi grattacieli a lato della stazione alla situazione del Marzenego, dalla condizione dell'ex emeroteca al degrado del parco Bissuola. E poi la Torre, gli alberi di Tessera, il castello, il Laurentianum. Fino al nodo più difficile da sciogliere: l'ex ospedale Umberto I. Moltissimi i temi affrontati domenica pomeriggio negli spazi del Centro Città Aperta, nel corso di un dibattito libero organizzato dall'Ecoistituto del Veneto Alex Langer e a cui hanno partecipato una sessantina di persone: mestrini, veneziani e rappresentati di diversi comitati cittadini che da anni si battono per un futuro "verde" della città. Evidente la polemica con l'attuale amministrazione. A partire dalla gestione del progetto di riqualificazione della stazione. Progetto necessario ma che, a dire dell'assemblea di domenica, è orientato nella direzione opposta rispetto a una necessaria funzionalità. Complice una costruzione indiscriminata la cui conseguenza più banale potrebbe essere

un'ulteriore congestione del traffico, in un'area già praticamente priva di parcheggi. Oltre a questo, a venire contestata è anche l'estetica dei provvedimenti: «La costruzione dei due nuovi grattacieli della stazione è resa possibile dalla cessione della proprietà a privati da parte di Ferrovie dello Stato. Il tutto, senza una sde-manializzazione dell'area» dice Michele Boato, presidente dell'Ecoistituto. «Per questo ci siamo attivati con i nostri avvocati: per fare luce». Un provvedimento poco chiaro, a dire dell'assemblea, sembra essere anche quello che ha visto la cessione della Torre di Mestre alla (quasi) neonata Pro Loco mestrina. Tema legato alla riscoperta del Castelvecchio: luogo sconosciuto in prossimità del vecchio ospedale. Da qui l'idea di Andrea Grigoletto, presidente dell'istituto italiano dei castelli, che per l'anno prossimo si è detto pronto a proporre Mestre come rappresentante delle città murate non più esistenti.—

**Laura Berlinghieri**



INCARICO PER UN ANNO

# Autovie, Castagna confermato Il cda ridotto a 5 componenti

UDINE. Maurizio Castagna riconfermato alla guida di Autovie Venete per un anno, Cda ridotto da sette a cinque componenti e statuto modificato per riportare l'esercizio all'anno solare, mentre finora andava dal 1° luglio al 30 giugno dell'anno successivo. È quanto deciso dall'assemblea della concessionaria autostradale, riunita ieri mattina a Trieste, che ha approvato all'unanimità tutti i punti all'ordine del giorno. Castagna, ritornato in Autovie Venete nel dicembre 2013 come ad e poi divenuto presidente nel 2015, voluto dall'allora giunta di centrosinistra di Debora Serracchiani, viene dunque riconfermato dalla giunta di centrodestra di Massimiliano Fedriga, perché il passaggio, ancora da completare, è quello che porterà alla Società Alto Adriatico, la Newco a capitale completamente pubblico che prenderà il posto di Autovie. Un passaggio che si completerà, forse, a fine anno. Fedriga dunque sceglie di affidare l'iter nelle mani di chi finora l'ha portato avanti, Castagna, appunto, cui viene anche confermato il compenso di 150 mila euro lordi annuali.

Dimagrisce invece il Cda al quale dicono addio Fabio Albano, che sedeva in Consiglio dal 2009, e Amedeo De Toma, entrato tre anni fa. Re-



Maurizio Castagna, presidente di Autovie Venete

sta al suo posto Tiziano Bembo come vice presidente, manager già presidente di Cav (Concessionarie autostradali venete) indicato dalla Regione Veneto. Riconferma anche per Benedetta Zambon, Ornella Stradaioi e Giancarlo Fancel come componenti del Cda. Nel giro di poco più di un'ora sono stati così "riorganizzati" il Consiglio e il collegio sindacale in modo tale da consentire alla società, in una fase delicata e complessa di supportare efficacemente il completamento delle opere in fase di realizzazione – la terza corsia su tutte – e le ma-

nutenzioni dell'infrastruttura per garantire all'utenza, quanto prima, la fruizione della tratta autostradale ammodernata, con una gestione efficiente. L'assetto e i tempi dettati dalla giunta, e rese concrete attraverso la finanziaria Friulia, sono propedeutici proprio alla durata del Cda, fissata al 31 dicembre, fino all'approvazione del bilancio che, chiuso al 31 dicembre, verrà portato in assemblea entro il 30 marzo 2020. Data che coincide anche con la scadenza dell'attuale proroga concessa ad Autovie a gestire l'A4. —



**PEDEMONTANA**  
**Scatta l'allarme amianto**  
**Sarà bonifica dei rifiuti**  
 SALMASO / APAG.13

FOLLESA (COVEPA) CHIEDE CHIARIMENTI

# Pedemontana, allarme amianto

## Scatta la bonifica dei rifiuti

Trissino, dopo la Miteni dev'essere ripulita dai sacchetti l'area a ridosso dell'Agno  
 Il ministro dell'Ambiente convoca il commissario Pfas per fissare i limiti nazionali

**La Regione ammette  
 «Si tratta di materiale  
 da cantiere edile  
 ritrovato nel 2015»**

TRISSINO (VICENZA). Pfas e rifiuti industriali: infuria la polemica sulla Pedemontana, con il sindaco di Trissino nel mirino dell'architetto Massimo Follesa, uno dei portavoce del Covepa, il comitato che si oppone alla superstrada che da Montecchio Maggiore collegherà Spresiano. L'inaugurazione del primo tratto fra Breganze e Thiene, annunciata per il 10 maggio dalla Sis che sta eseguendo i lavori, è invece destinata a slittare ancora a causa del maltempo e di alcuni collaudi imposti dal ministero delle Infrastrutture sui viadotti già realizzati nel tratto di sette chilometri. Il cantiere ogni giorno riserva delle sorprese, con il Covepa che ha scritto una lettera polemica agli assessori regionali Manuela Lanzarin e Giampaolo Bottacin e al sindaco Davide Faccio. Il motivo? A Trissino si sono diffusi dati allarmanti sui livelli di Pfas riscontrati nel sangue di alcune persone residenti sotto il colle delle scuderie di villa Marzotto, dove la produzione di queste sostanze ebbe inizio negli anni Sessanta. Lo screening sanitario prosegue, come dal programma della Regione, mentre sta per partire la bonifica dell'area Miteni in base al piano stabilito dall'Arpav dopo l'inchiesta giudiziaria.

Intanto oggi a Roma il ministero dell'Ambiente insedia finalmente il tavolo nazionale per fissare i limiti di Pfas. Al vertice sono convocati i tecni-

ci di Ispra e la regione del Veneto nel ruolo di "esperto della materia". Da Venezia arriverà Riccardo Guolo, commissario Arpav, che porterà i dati raccolti per supportare la richiesta di introdurre i limiti nazionali sulla presenza di Pfas, inclusi quelli di nuova generazione come il cC6O4, nelle nostre acque. L'allarme riguarda anche l'Emilia Romagna, perché nelle acque del Po i veleni sono altissimi, addirittura superiori a quelli riscontrati alla Miteni.

L'altra emergenza riguarda la presenza di alcuni sacchi bianchi con la descrizione stampigliata del codice dei rifiuti. L'allarme è stato lanciato da chi stava passeggiando lungo l'argine dell'Agno a Trissino, a ridosso del cantiere della Pedemontana a pochi passi dalla chiesetta di San Rocco. Una distesa di sacchi bianchi, con un codice identificativo che parla da solo: «Cer 170503\* Hp 7»: vale a dire sostanze pericolose.

E ieri il mistero è stato chiarito: con una nota ufficiale, la giunta regionale parla di «rinvenimento di 270 metri cubi di materiale da destinare in discarica, proveniente da demolizioni, interrato su un'area di 270 metri. La scoperta risale a maggio 2015, durante lo scavo della trincea della Pedemontana a Trissino, che ha portato allo stop temporaneo dei lavori. Si tratta di materiali di risulta di piccole manutenzioni civili: cemento, pali per vitigni, coperture, sacchi in nylon, contenitori di plastica, oltre a frammenti di cemento-amianto molto ridotti».

«Dalle analisi sono emerse concentrazioni di amianto inferiori a 100 milligrammi per chilo e i rifiuti sono stati smaltiti in una discarica per inerti non pericolosi. Nel 2017, vista la presenza di amianto, l'Arpav ha classificato il deposito come terre e rocce da scavo contenenti sostanze pericolose. Nel novembre 2018 il Consorzio Sis che sta realizzando la Pedemontana ha stipulato un contratto per il trasporto e lo smaltimento in un discarica autorizzata. Le attività di insaccamento sono in fase di ultimazione e si completeranno in una decina di giorni». Insomma, sono passati quattro anni e nella nota ufficiale la giunta regionale sottolinea che la Sis di Dogliani è impegnata a ripulire i rifiuti abbandonati a due passi dall'Agno, il fiume che attraversa tutta la valle. Poi getta acqua nel fuoco della polemica: «Si tratta di inutili allarmismi, sovente diffusi».

Per nulla d'accordo su questo giudizio è Massimo Follesa, che ribatte: «Al di là del materiale stipato correttamente dal consorzio Sis chiediamo di sapere da dove provengano le sostanze e per quanto tempo siano rimaste occultate senza che se ne avesse evidenza alcuna. Si tratta di una nuova minaccia alla salute e va fatta chiarezza fino in fondo».

**Albino Salmaso**

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI







Un'immagine dall'alto della Pedemontana veneta: a Trissino una discarica di rifiuti da rimuovere

# Autovie Venete, nuovo cda Castagna resta presidente con un mandato a tempo

**Il manager resterà in carica fino all'approvazione del bilancio che sarà portato in assemblea entro il 30 marzo del 2020  
Il board ridotto da 7 a 5 membri**

**Marco Ballico**

TRIESTE. Autovie Venete deve completare il percorso verso la NewCo e la Regione ritiene più opportuno rimandare il rinnovo del consiglio di amministrazione. Maurizio Castagna viene riconfermato alla guida della concessionaria autostradale, così come gli altri uscenti tranne due, nel rispetto delle direttive nazionali che impongono il contenimento delle poltrone. Da ieri, giorno dell'assemblea, a fine anno il cda di Autovie, l'ultimo della storia, si comporrà di cinque membri, non più sette. In assemblea si è pure proceduto alla modifica dello statuto per riportare l'esercizio all'anno solare (attualmente andava dal 1 luglio al 30 giugno dell'anno successivo). Con Castagna, su proposta di Federica Seganti, presidente di Friulia (che di Autovie detiene il 73% delle quote), sono stati nuovamente indicati anche Tiziano Bembo (nomina della Regione Veneto) come vicepresidente, Benedetta Zambon, Ornella Stradaio e Giancarlo Fancel (nomina Generali).

Seganti ha ringraziato per

il lavoro svolto sia Fabio Albano, che sedeva nel cda di Autovie dal 2009, sia Amedeo De Toma, entrato il consiglio tre anni fa in era Serracchiani. Anche le indennità restano inalterate: 30 mila euro lordi annui per la presidenza (cui si aggiungono 110 mila euro per le deleghe da ad), 16.200 per i consiglieri. Cambia invece in gran parte la composizione del collegio sindacale. Riconfermata alla presidenza Tiziana Marcolin (di nomina del Mef), mentre è una new entry il designato dal ministero dei Trasporti Donato Liguori. Gli altri tre sindaci effettivi sono Vera Ardito, Davide Scaglia e Paolo Marseu. Diego Spazzali ed Elena Cussighi due sindaci supplenti. Castagna, che ha raccolto anche i buoni auspici dell'ex presidente di Autovie Emilio Terpin, presente ieri in assemblea e che non nasconde stima e amicizia per il manager in carica, ha sottolineato durante i lavori «il clima di massima disponibilità e collaborazione che ha caratterizzato il lavoro del consiglio e del collegio sindacale uscente, fondamentale per superare i momenti di criticità e raggiungere i complessi obiettivi asse-

gnati dagli azionisti».

La riorganizzazione è mirata a consentire alla società, commenta a sua volta Seganti, di «supportare il completamento delle opere in fase di realizzazione e le manutenzioni dell'infrastruttura per garantire all'utenza, quanto prima, la fruizione della tratta autostradale ammodernata, con una gestione efficiente nell'ottica della preservazione del valore del patrimonio aziendale». Conseguenti l'assetto e i tempi scelti dalla Regione: la durata del cda è stata fissata al 31 dicembre 2019, ovvero fino all'approvazione del bilancio, in assemblea entro il 30 marzo 2020.

Parole di approvazione anche dal Pd. «Confermare Castagna è stata una scelta avveduta - dichiara il segretario regionale dem Cristiano Shaurli -, l'unica che poteva indicare l'azionista per assicurare continuità di competenza e autorevolezza nelle relazioni». Importante «avvalersi di figure professionali di alto profilo sia per la realizzazione della nuova Newco autostradale, sia per il completamento della terza corsia», dice anche la consigliera regionale Mariagrazia Santoro. —

BY NC ND ALI CUN I DIRITTI RISERVATI





Maurizio Castana riconfermato presidente di Autovie Venete



**DECRETO SBLOCCACANTIERI****Riforma del Codice appalti,  
Toninelli apre alle categorie**

La stesura del regolamento attuativo del Codice appalti (a valle delle modifiche previste dal Dl sblocca

cantieri) sarà definita da un tavolo istituzionale aperto a tutti gli stakeholder del settore. — a pagina 5

**GLI EMENDAMENTI DEL GOVERNO**

# Toninelli apre sul regolamento Società Mit al posto di inadempienti

## Il termine previsto per gli emendamenti scade nel pomeriggio

Governo impegnato fino a tarda serata nella riunione di maggioranza al Senato sugli emendamenti da presentare al decreto sbloccacantieri. In particolare si è parlato di una possibile riformulazione delle soglie per gli affidamenti diretti, che potrebbero essere riportati a un milione. Gli emendamenti del governo dovrebbero essere presentati oggi insieme a quelli dei gruppi parlamentari per cui il termine scade nel pomeriggio.

La Lega spinge forte per semplificare e accelerare, come ha ribadito ieri il leader Matteo Salvini. «Stiamo lavorando per tanti sì - ha detto - spero che a sinistra e anche qualcuno al Governo non rallentino tutto con dei no. La Lega - ha continuato Salvini - ha insistito sullo sbloccacantieri, spero che non ci sia qualcuno che in Parlamento rallenti, perché abbiamo bisogno dei sì. L'Italia non ha bisogno dei "no", abbiamo bisogno di cantieri, opere pubbliche, porti, aeroporti, ferrovie, strade, autostrade».

Il ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, ha invece fatto una

doppia apertura sul regolamento del codice appalti che dovrà arrivare entro sei mesi, secondo le previsioni del Dl. Apertura sui tempi, perché il ministro ha detto di aver già avviato il tavolo ministeriale che dovrà redigere il regolamento. E apertura anche alle imprese che saranno invitate, insieme agli altri stakeholder, al tavolo come auditori e potranno fornire spunti e contributi alla stesura delle norme.

Il ministro ha poi detto che nel decreto legge sarà prevista «la creazione di una società in house del ministero delle Infrastrutture che possa sostituirsi, anche attraverso specifiche convenzioni e contratti di programma, al soggetto inadempiente, gestore o concessionario che sia, avviando sia le attività di progettazione che quelle di realizzazione delle opere».

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

